



ME PAÏS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



*L'opera umana
più bella
è di essere
utile al prossimo.*

Sofocle



La foresta che cresce

Scarnafigi, come tanti paesi delle nostre belle campagne, vive spesso nel silenzio. Poche auto, nessun treno, una corriera all'alba e una al tramonto, il lontano rintocco della campana del villaggio. E' come per i boschi del Varaita. Una foresta che cresce, dove fa notizia solo l'albero che cade.

Rileggendo la cronaca dell'ultimo decennio del secolo scorso, qualche albero si ricorda caduto in quegli anni di polemiche e litigi. Ma ora, e da parecchio tempo, ormai, è tornata la foresta che cresce a fare notizia. Difficile dire, come nel caso della produzione casearia, se il paese detenga qualche record in materia di solidarietà in rapporto al numero degli abitanti, tuttavia è un dato di fatto che a Scarnafigi sia stato costituito il primo gruppo dell'Associazione donatori di midollo osseo del Piemonte, dopo quello regionale. Da diciotto anni opera con i suoi "service" locali, nazionali e internazionali un club del Lions, che pochi paesi delle dimensioni del nostro possono vantare. Senza contare le associazioni dei donatori di sangue e di organi, il Gruppo di volontariato vincenziano, gli anima-

tori parrocchiali, le cantorie, le società sportive, fino agli operatori spontanei che da quindici anni mettono mano alla pulizia e minuta manutenzione del paese, a titolo gratuito, come tutti gli altri che si impegnano nel volontariato. E' la bellezza del senso di appartenenza che fa grande la comunità. Un bene preziosissimo, che induce a prendersi cura di ciò che è di tutti, come se fosse proprio, che accoglie chi viene in paese con buone intenzioni, che affolla la chiesa ai matrimoni, come ai funerali. Conoscersi tutti, in paese, non è solo un modo di dire. Tutti hanno conosciuto o sentito parlare, di Baldo Solei, e per questo molti potranno commuoversi al racconto della figlia Enrica, che all'età di tre anni lui portava con sé ai magazzini sartoriali di Torino, facendole ripetere per tutto il tragitto in auto il suo nome e quello del papà, nel caso si fosse persa nella bolgia metropolitana. Storie di umanità condivisa, come quella di Dino Gramaglia, che, poco più che bambino, per non perdere il posto a tavola nella cascina dove lavorava come vachè, sopportava in silenzio le più miserabili umiliazioni. Questo "mondo" fa il paese. Insieme alla lingua, che rimane viva, dove vive la comunità, nel silenzio che fa notizia.

Osvaldo Bellino



Direttore
Osvaldo Bellino

Redazione
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Pamela Di Mauro
Martina Fea
Elisa Gallo
Hilda Ghigo
Amedeo Operti
Marta Quaglia
Mattia Tortone

Collaborazioni
Riccardo Botta
Andrea Carena

Piero Cavigliasso
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it

Sommario

EDITORIALE	2
<i>La foresta che cresce</i>	
STORIA	4
<i>Referendum</i> <i>Gli anni dell'amarezza</i>	
COMUNE	
<i>Missione compiuta</i>	10
<i>Il giudizio spetterà agli elettori</i>	12
<i>Unici e speciali</i>	13
<i>Un paese attivo</i>	14
<i>Volontari</i>	16
<i>la bellezza del senso di appartenenza</i>	17
<i>Tesori di storia e arte</i> <i>sulle antiche mura del paese</i>	17
<i>Raccolta rifiuti porta a porta</i> <i>una questione di responsabilità</i>	42
<i>I presepi artistici della Valle d'Aosta</i> <i>protagonisti del Natale scarnafigese</i>	
LAVORO	18
<i>Merceria Solei</i> <i>una questione di buona stoffa</i>	
<i>Chiavazza</i>	24
<i>Per fare un mobile ci vuole il cuore</i>	32
<i>L'esercito degli stagionali</i> <i>tra frutteti e accampamenti</i>	41
<i>Mercato che passione</i>	
ASSOCIAZIONI	28
<i>Lions Club - Mettersi al servizio</i> <i>della solidarietà mondiale</i>	38
<i>Salvare una vita</i> <i>una gioia infinita</i>	
SPORT	31
<i>Campioni d'Italia!</i> <i>Bocce scarnafigesi nella leggenda</i>	

SERVIZI	34
<i>La scuola materna insegna</i> <i>a diventare buoni cittadini</i>	
PERSONE	45
<i>Scarnafigesi si nasce</i>	46
<i>Tutti i defunti del 2018</i>	47
<i>Gli sposi del 2018</i>	

Rubriche

TRIBUNA SCARNAFIGESE	22
<i>Nel drammatico labirinto</i> <i>del suicidio assistito</i>	
PIEMONTEIS	26
<i>Alfieri del Piemonte</i>	
NUOVI SCARNAFIGESI	30
<i>Albania Italia</i>	
SERI MA SORRIDENTI	36
<i>Dino Gramaglia</i> <i>La nobiltà delle persone semplici</i>	
SULLE ORME DEL PAESE	44
<i>Scarnafigi in cronaca</i>	

Referendum

Gli anni dell'amarezza

DI NICO TESTA



30

ANNI
della nostra storia

Dopo l'omaggio ai parroci con le iniziative del 1982, ai vescovi con quelle del 1983, alla popolazione con le pirotecniche manifestazioni del 1989, l'ultima fase dell'attività di don Dao sarà caratterizzata dall'omaggio alla natia Elva, quasi un ritorno al grembo materno.

Sul piano civile due avvenimenti incendieranno gli animi nel paese: le diatribe sulla nuova scuola e sul recupero del Lux. La parabola dell'uomo si concluderà con un ripiegamento interiore, che infine sfocerà in un esaurimento delle risorse fisiche e psichiche, che ne minerà la vigorosa tempra di montanaro.

Per adesso però prosegue con tenacia il suo impegno di pastore, di studioso, di cittadino pugnace.

Prodromi della polemica

Nel luglio 1989 con sottile (!) ironia scrive che Scarnafigi "ha mille anni ... e li dimostra: strade dissestate, rifiuti abbandonati, invasione di colombi; il paese non ne può più". Sono forse i prodromi di ben più aspri scontri con l'amministrazione pubblica negli anni a venire e il mutare di un atteggiamento sempre orientato a mantenere le distanze dalla polemica spicciola, volando alto sulla difesa rigorosa dei principi. Tornerà a fine anno sui problemi del paese, tranquillizzando sulle notizie di inquinamento dell'acquedotto, auspicando la realizzazione di un nuovo bocciodromo, pubblicando una lettera a Babbo Natale con la richiesta di un campo per la pallavolo.

Preti e suore

Promuove il 28 luglio 1989 un incontro di preghiera e amicizia con i preti di Scarnafigi per celebrare i 25 anni di Messa di don Sapino, i 35 di don Allemano e don Solei, i suoi 40 anni; muore a Gorizia lo scarnafigese don Giovanni Scotta, nostro curato dal 1971 al 1973. A ottobre inaugura il nuovo organo restaurato, mentre sponsor privati contribuiscono al restauro nella parrocchiale di

Dal 1989 al 2000 Scarnafigi visse una lunga stagione di contrasti amministrativi e politici che coinvolsero anche la Parrocchia. In primo piano la devastante vicenda della costruzione delle nuove scuole in piazza Europa e la controversa ristrutturazione del cinema Lux

due preziose tele del fiammingo Claret: la Santa Sindone del 1644 e la Madonna del rosario del 1643.

Grande è il vuoto lasciato da suor Vittoria per il suo impegno all'Asilo, con l'oratorio femminile, con la cantoria; saluta il paese il 10 settembre 1989, le subentrerà suor Nunzia. Muore a Pallanza suor Cecilia, che con si-



Il Gabibbo a Scarnafigi per la polemica sulle scuole in piazza

lenziosa abnegazione ha lavorato come cuoca alla casa di riposo dal 1954 al 1985, lasciando una testimonianza di bontà, semplicità, dedizione esemplari.

Cantascarnafigi e troppe messe

A novembre per tre sabati successivi si svolge al Lux il nono Cantascarnafigi che "rischia di morire per troppa salute": non bastano i 265 posti a contenere la mole di spettatori che giungono da ogni dove!

Dal 22 aprile al 13 maggio 1990 compie la sua prima visita pastorale alla vicaria di pianura (che comprendeva allora Scarnafigi, Lagnasco, Cardè, Villanova Solaro, Ruffia, Torre San Giorgio) il vescovo Sebastiano Dho, che nella relazione conclusiva al vicario chiederà impegno per l'oratorio, la pastorale giovanile e familiare... ma lamenterà anche le troppe Messe (!).

DC spaccata, Arnolfo diventa sindaco

Intanto si anima la vita politica del paese in vista delle elezioni del 6 - 7 maggio 1990, con la costituzione di un comitato civico (portavoce Pierino Battisti) da cui nascerà la lista Sviluppo e Progresso, che si aggiungerà a quella di Azione Popolare di Chiaffredo Ceirano e alla corazzata DC che per l'ultima volta si presenterà alle amministrative: al suo interno serpeggiano i malumori, tanto che nell'ultimo consiglio comunale "tra polemiche e livori" il sindaco uscente Bergesio non approva la delibera di bilancio della sua giunta!

Il 27 aprile le tre liste si confrontano in un dibattito a viso aperto nel Lux; la lista scudocrociata vincerà le elezioni portando alla poltrona di sindaco Nando Arnolfo.

Vi è tensione in paese: scatena una levata di scudi di solidarietà agli obiettori una lettera degli alpini sulla casa di riposo ("Gli obiettori giocano e gli alpini lavorano"); l'opposizione dei commercianti impone il dietrofront all'istituzione di un mercato ambulante; la neocostituita commissione comunale (Arnolfo, Costantino, Testa, Ceirano, Sola) per la realizzazione di un "notiziario sul Comune" non avrà alcuna operatività; viene nominato il nuovo collegio commissariale del ricove-

ro "Poveri Vecchi" impegnato in una storica ristrutturazione (il 28 febbraio 1993 verrà inaugurata la nuova struttura): presidente è Felice Paolo Maero, membri Angelo Quaglia, Ettore Dao, Luca Testa, Giovanna Ceirano; plauso unanime e ringraziamento viene espresso a Luigi Quaglia presidente dal 1975 al 1990.

Don Sapino parroco a Cervignasco

Don Lorenzo Sapino, cappellano dell'Opera Pia Bonino dal 12 maggio 1982 è nominato parroco di Cervignasco e Via dei Romani (il 3 giugno era morta la mamma che con lui viveva); farà il suo ingresso nelle due nuove comunità il 14 ottobre 1990, mantenendo l'insegnamento alla nostra scuola media, iniziato nel 1982 quando era subentrato a don Dao; rimasto solo il parroco dovrà ridurre le Messe a due nei giorni feriali, tre nei festivi, una prefestiva e ad accettare intenzioni plurime per ogni Messa celebrata.

Lettere al direttore

Dall'inizio del 1991 don Dao entra in una fase intimistico-letteraria, iniziando una collaborazione assidua col Corriere di Saluzzo e inviando quasi settimanalmente una "Lettera al Direttore"; spazia dai ricordi amari di rettore a San Nicola, a temi morali, filosofici, artistici, letterari, teologici, pastorali, naturalistici, di cronaca (ho contato fino all'agosto 1994 almeno 78 lettere): dimostra in questo impegno cultura enciclopedica, sottile arguzia, dirittura morale, intento pedagogico... non disgiunti da una lieve pedanteria.

Bocciodromo, AIDO e ADMO

Dal 1 gennaio 1991 diventa realtà il nuovo bocciodromo nell'area sportiva; per l'annoso problema della caserma dei carabinieri si prende tempo: la proposta di acquisto del Collegio (avanzata dal gruppo Sviluppo e Progresso) viene respinta dal consiglio comunale; quella di acquisto dell'area Fantasy (l'omonima società è fallita con un buco stimato di 4-5 miliardi) non è ritenuta opportuna: rimarrà per anni una cattedrale nel deserto, peraltro anche devastata da un rovinoso incendio opera di piromani; viene sistemata nell'assetto odierno via Ballario; viene ristrutturata l'Ala comunale.

A marzo si tiene nel Lux un convegno sulla donazione degli organi (in ricordo di Giuseppe Tavella morto donando le sue cornee): nasce la sezione AIDO, presidente Giovanna Ceirano. L'anno successivo, dopo analogo convegno sulla donazione del midollo osseo, nascerà la sezione ADMO, presidente Riccardo Gaveglio.

Scuole in piazza, anni di battaglie

Dall'inizio del 1991 tramontata l'ipotesi dell'acquisto dell'Asilo, diventa impellente l'esigenza di una nuova scuola per l'assoluta inadeguatezza dei locali della Me-

dia; sulla ubicazione il dibattito si fa incandescente. A chi accusa il bollettino parrocchiale di partigianeria il parroco risponde: “si potrebbero avere versioni diverse dei fatti; ben vengano, si sceglierà la migliore”. L'11 ottobre 1991 si dibatte al Lux la proposta della giunta sulla localizzazione in piazza Europa; viene indetto un referendum consultivo che si svolge il 20 ottobre 1991: alta la partecipazione, schiacciante la vittoria dei No (720, 83%), 139 i Sì. Nel maggio 1992 la giunta prenderà una decisione destinata a far discutere: la scuola si farà... in piazza Europa; il Co.Re.Co. bocchia la delibera, che viene riproposta. Dopo l'intervento del Gabibbo di Canale 5 in piazza Europa, infuocati consigli comunali con orchestrate proteste popolari e addirittura atti vandalici contro la casa del sindaco, il progetto si avvierà. Nel marzo del 1994, alla Messa, il parroco negherà la Comunione ai fedeli e ai bambini invitando alla riconciliazione (la notizia verrà ripresa e amplificata dal TG4 di Telecupole) e insisterà nel “dovere di non insultare mai il prossimo né in privato, né in pubblico” e sulla necessità di “chiedere perdono e riconciliarsi coi fratelli offesi” facendo “pubblica riparazione per quanto accaduto”. Alla benedizione della nuova scuola il 22 settembre 1995 saranno presenti solo il neosindaco Battisti e don Dao. Alla fine gli animi si acquieteranno, anche se perdureranno a lungo le cicatrici di quei momenti travagliati.

Parrocchia, missionari e nuovo Vescovo Bona

Il 9 e 10 maggio 1992 si svolgono le elezioni per il rinnovo del consiglio pastorale: 256 i votanti, viene eletto presidente Giovanni Sacchetto, Gian Franco Varetto è segretario. Viene istituito il consiglio per gli affari economici e sono attribuite specifiche deleghe ai consiglieri. A un anno dalla morte del fratello Remo in India, muore nel dicembre 1992 anche Michelangelo Morra missionario salesiano a Betlemme. Continua la fitta corrispondenza epistolare con don Biagio Chiapello e don Antonio Audisio missionari in Cameroun, cui la comunità fa pervenire con regolarità concreti contributi economici oltre che ricordarli nella preghiera. Alla fine del 1993 monsignor Dho, a Saluzzo dal 1986, vie-

ne nominato vescovo di Alba; dopo trepidata attesa il 17 gennaio 1994 monsignor Diego Bona è il 34° vescovo di Saluzzo: prenderà possesso della diocesi il 17 gennaio 1994. Tra le suore lascia Scarnafigi per Grugliasco suor Maria Giuseppina giovane ed entusiasta; si ritira per motivi di salute nel luglio 1994 la superiora suor Edvige e ritorna l'attivissima suor Francesca Arrigoni.

Fiera di primavera e visita di Sgarbi

Nel 1993 il neo eletto presidente della pro-loco Piero Cavigliasso organizza la prima Fiera di Primavera, che avrà un successo straordinario sì da essere riproposta negli anni successivi sino ai giorni nostri. La primavera registra anche un passaggio a Scarnafigi di Vittorio Sgarbi, venuto ad ammirare le opere di Piero Bolla nella parrocchiale. Spia del momento questo episodio: il Comune ha bandito un concorso per l'assunzione di un impiegato da adibire all'ufficio anagrafe, stato civile, leva, ufficio elettorale; visto l'elevato numero di partecipanti (90 su 230 iscritti) il concorso si svolge nel bocciodromo; la telefonata della presenza di una bomba impone la sospensione delle prove e l'intervento della forza pubblica.

A novembre del 1993 il Cantascarnafigi celebra la sua tredicesima edizione: vince per la terza volta (dopo i successi del 1988 e 1991) Omar Baravalle con “La leva calcistica del '68” di Francesco De Gregori.

Nei giorni 5 e 6 novembre 1994 la provincia di Cuneo è colpita da un violento evento alluvionale; esondano il Po e il Tanaro; il paese si mobilita con gli Alpini sul campo; 8 milioni sono inviati alla Caritas; 31 milioni sono raccolti da varie associazioni per il gemellaggio di solidarietà con Clavesana.

Pierino Battisti vince le elezioni

Nelle elezioni amministrative del 23 aprile 1995 si presentano due sole liste locali: ha la meglio “Sviluppo e Progresso” con 647 voti, che porta alla poltrona di sindaco Pierino Battisti, su “Insieme per Scarnafigi” di Chiaffredo Ceirano che raccoglie 600 voti. Felice Paolo Maero dopo 5 anni lascia la presidenza della casa di ri-

Alle elezioni amministrative del maggio 1990, la Democrazia cristiana si presenta lacerata dai conflitti interni, ma vince con Nando Arnolfo sindaco. Cinque anni più tardi, la guida del paese passerà nelle mani del capogruppo di opposizione Pierino Battisti

poso ed è cooptato assessore nella giunta provinciale di Giovanni Quaglia.

L'affidamento a Lourdes

Don Dao, così restio a lasciare la “sua” parrocchia, guida dal 26 giugno al 1 luglio 1995 un gruppo di “suoi” parrocchiani a Lourdes; ne fa un resoconto commosso e conclude: “Prima di partire sono ancora tornato, solo, sullo spiazzo tra il fiume Gave e la grotta e lì ho fatto passare davanti alla Madonna tutte le strade e, oltre le strade, tutte le case e, dentro le case, le singole famiglie che vi abitano e costituiscono l'insieme della famiglia parrocchiale di Scarnafigi che ha come titolo e patrona la Beata Vergine Maria Assunta in cielo. Maria di Lourdes tutti ci difenda, ci benedica, ci protegga, ci salvi con

Gesù figlio di Dio e nostro Redentore”.

Edizioni straordinarie

Nel luglio 1995 il bollettino parrocchiale in edizione straordinaria commemora il 50° della fine della guerra e la liberazione dai nazifascisti ristampando i bollettini del periodo 1944-1946 di don Antonio Lingua.

Il 19 novembre 1995 inizia il Sinodo della chiesa saluzzese, che per il successivo triennio svilupperà tematiche di rinnovamento pastorale, raccolte in otto inserti “Speciale Sinodo”. I documenti saranno raccolti in un volume (“Libro sinodale – XVI Sinodo Diocesano 1995-1998”) consegnato dal vescovo a tutte le parrocchie della diocesi.

Nel 1996 ricorrono i 25 anni di ministero pastorale a Scarnafigi, iniziato “in modo incerto nel 1971”. Soffre ancora l'amarezza di una decisione subita se scrive: “Su quanto accaduto quell'anno a Saluzzo, ove non sai bene se per benevolenza (!) o per vera scortesia si poterono gustare buone dosi di saporita amarezza, bisogna senz'altro voltare pagina sia perché è acqua passata, sia per la consapevolezza del dovere compiuto sia pure a scapito di tante cose e la fedeltà al Signore e alle conseguenze ricevute dalla Chiesa, non hanno intaccato la serenità e la pace della coscienza, anzi l'hanno rafforzata”. Dopo 25 anni di servizio missionario “fidei donum” in



Foto di gruppo degli scarnafigesi la prima settimana del 2000

Africa, ritorna don Biagio, assegnato dal 1 dicembre 1996 alla parrocchia di San Martino in Barge. La cantoria parrocchiale festeggia i suoi 50 anni con un concerto di musica sacra il 25 maggio 1996 e un concerto vocale e strumentale il 14 dicembre 1996.

Conflitto di competenze sul salone Lux

La vicenda del salone Lux: voluto da don Antonio Lingua, costruito integralmente col contributo economico di tutti gli scarnafigesi, inaugurato il 15 dicembre 1957 è stato sempre centro propulsore delle attività parrocchiali e civili, formidabile polo di aggregazione per la comunità. Sono necessari e urgenti lavori di ristrutturazione dello stabile, le spese di gestione sono non indifferenti. Rappresentanti del comune incontrano il 14 novembre 1996 i membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici: propongono di adibirlo a palestra polivalente; il Comune è disponibile all'acquisto del locale (ma la parrocchia opta per una convenzione d'affitto o per un comodato), alla ristrutturazione utilizzando contributi regionali disponibili. Il Consiglio pastorale, informato della trattativa in corso, a maggioranza (una parte dei consiglieri è favorevole a mantenerlo in vita come salone) invita a proseguire nei contatti. Ma la situazione subisce una brusca accelerazione perché il Corriere di Saluzzo il 21 febbraio 1997 scrive che il Consiglio pastorale ha dato parere favorevole alla cessione del Lux al Comune. Il parroco adirato oltre misura, ritenendosi usurpato del suo diritto di proprietà in quanto legale rappresentante della parrocchia Maria Vergine Assunta proprietaria dello stabile, attacca duramente il giornale ("cui per oltre 40 anni ho dato tanta e gratuita collaborazione"), minaccia le sue dimissioni, non esclude conseguenze legali. Scrive il 17 marzo 1997: "Sconfesso il settimanale cattolico diocesano che favorisce il tentativo di usurpazione

del salone Lux, alimenta e diffonde gravi tensioni nella parrocchia e ci regala, in cambio di tanti abbonamenti, una vera settimana di Passione". Viene coinvolto il vescovo Bona, che conferma piena fiducia e consenso nell'operato del parroco; si muovono i parroci della vicaria esprimendo solidarietà a don Dao; nasce un "Comitato per il Lux" che vuole preservarne l'utilizzo primigenio, occuparsi della gestione e intende indire un referendum consultivo (il che irrita ulteriormente il parroco, memore delle precedenti esperienze referendarie!). Il sindaco Battisti il 2 maggio 1997 con toni ultimativi sollecita una risposta in merito alla trasformazione in salone polifunzionale entro il 9 maggio 1997, visto che l'operazione "comporta un investimento di 380 milioni, già stanziati nel bilancio di previsione 1997". Il parroco (e il Consiglio per gli affari economici) ravvisando nella missiva "una palese risonanza impositiva, ritiene di dover temporaneamente soprassedere ad ogni decisione". Sul Lux, tristemente chiuso, cala un risentito silenzio, che durerà un ventennio; è storia di oggi il travagliato recupero per volontà di don Giovanni Gullino.

Il 9 luglio 1999 tutta la comunità si stringe attorno al parroco don Dao che celebra il cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Alla presenza di sindaci, autorità militari e religiose e dei labari di tutte le associazioni del paese, la giornata si conclude con un brindisi sotto l'ala comunale, ma il clima è quello di una struggente festa d'addio

Inaugurato il nuovo altare

Già insignito il 2 giugno 1977 del titolo di "Cavaliere della Repubblica", il 27 dicembre 1996 riceve, su interessamento del comune di Elva e del senatore Mario Rosso di Cuneo, l'onorificenza di Ufficiale dell'ordine "Al merito della Repubblica Italiana" per l'insieme dei servizi a favore della storia, dell'arte e della cultura locale assieme al ministero pastorale. Dedicata l'onorificenza al padre Carlino, al fratello Severino e ai suoi 14 commilitoni alpini di Elva dispersi in Russia. Alla fine del 1997 fa restaurare il dipinto dell'Assunta sulla facciata esterna della chiesa; il 26 aprile 1998 il vescovo Bona interviene per consacrare il nuovo altare rivolto verso il popolo e l'ambone in marmo, opera della ditta Campra di Villafranca Piemonte, di stile barocco come l'altar maggiore; è restaurato pure il pavimento



La Cantoria di Scarnafigi ha celebrato i 50 anni il 25 maggio 1996

a mosaico del presbiterio.

L'incidente che sconvolge don Dao

In preparazione al giubileo del 2000 don Dao indice per la fine del 1999 le Sante Missioni (16 - 24 dicembre 1999). Le precedenti si erano svolte nel 1988 in preparazione alle solenni celebrazioni del millennio; è però stanco nel fisico, colpito nella mente: ha un incidente stradale sul rettilineo del viale Sarrea a Dronero, di ritorno da Elva, muore una donna; don Dao è incolpevole, ma il fatto contribuirà a minarne lo spirito indomito e roccioso del montanaro.

Cinquant'anni di messa, struggente addio

Ricorre il 29 giugno 1999 il 50° di ordinazione sacerdotale, di cui don Dao conserva vivido e commosso ricordo: ripercorre gli anni della giovinezza, quando un prete giovane ed entusiasta come il suo parroco don Gildo Vassallo lo avvia alla vocazione, gli studi a Saluzzo e Roma, il rettorato del seminario maggiore, la parrocchia; si affida alla Madonna, esorta a "non fare regalie personali", ma "piuttosto a predisporre, in modo unanime e concorde, quanto sarà possibile fare per il bene e l'interesse della comunità parrocchiale, a riguardo della sistemazione del salone Lux, per l'adattamento urgente a salone parrocchiale della Confraternita e per l'apertura dell'oratorio parrocchiale col lascito Tavella Margherita".

Il 9 luglio 1999 tutta la comunità si stringe attorno al parroco: il presidente della pro-loco Cavigliasso col canonico Allemanno hanno organizzato un concerto di musica sacra con la corale Antonio Lingua (direttore Dario Alasia) e il gruppo strumentale "L'estro armonico"; presenti sindaci, autorità militari e religiose, i labari di tutte le associazioni del paese; si conclude con un brindisi sotto l'ala comunale. Il clima è quello di una struggente festa d'addio.

Se ne vanno le suore vincenziane

Il 13 giugno 1999 la lista "Comitato Sviluppo e Progres-

so" vince le elezioni amministrative con 632 voti e conferma sindaco per il secondo mandato Pierino Battisti. La lista "Progetto Scarnafigi 2000" di Piero Sola totalizza 562 voti.

Il 29 agosto 1999 l'asilo infantile, fondato con regio decreto del 18 maggio 1853, affidato alle suore di San Vincenzo nel 1891, perde la sua ultima suora: suor Nunzia Cortinovis, direttrice da 10 anni, viene trasferita a San Giovanni Bianco. Con commozione, affetto e riconoscenza il 24 ottobre 1999 vengono salutate anche suor Francesca Arrigoni (2 volte a Scarnafigi per 15 anni) e suor Giuseppina Soldi a Scarnafigi dal 1974. Le suore di San Vincenzo si sono spese per il bene del paese dal 1850: il saluto ha la tristezza di un vero addio.

Opera scarnafigese sul Monviso per il Giubileo

Il 24 dicembre 1999 si svolge la solenne apertura del giubileo durante la messa di mezzanotte; accanto all'altare lo splendido logo, personalizzato con maestria e ingegnosità, opera dell'artigiano Massimo Magliocco. Analoga opera verrà realizzata su commissione del vescovo Bona per essere collocata sulla cima del Monviso insieme alla croce del 1925 e ai due medaglioni risalenti all'anno giubilare 1900 trasportati a valle per un indispensabile restauro: l'elicottero riporterà tutte le opere in cima il 9 agosto 2000, dopo la messa officiata dal vescovo al santuario di San Chiaffredo di Crissolo. Il saluto alla comunità è sobrio per non essere sopraffatti dall'emozione: il 24 settembre 2000 festività dei Corpi Santi dopo la messa.

Don Dao si ritira e muore a Saluzzo

Si ritira a vita privata a Saluzzo, circondato dall'affetto delle sorelle Giovanna e Adelina. Il 22 ottobre 2000 è rinominato canonico del Capitolo della cattedrale di Saluzzo, dopo esserlo stato già dal 1968 al 1971. Afflitto da numerosi problemi di salute, muore per i postumi di un banale infortunio il 21 luglio 2001 all'età di 76 anni. È sepolto nel cimitero di Venasca. A lui sono intitolate le due piazze centrali di Elva e Scarnafigi.



La piazza dedicata a don Dao a Scarnafigi



Il gruppo di maggioranza in Consiglio comunale, da sinistra: Mauro Bollati, Andrea Unia, Riccardo Ghigo, Luca Angaramo, Livio Gallo, Francesco Hellman (assenti nella foto Silvio Valinotti e Mattia Tesio).

Missione compiuta

Il giudizio spetterà agli elettori

Amministrazione, economia, politica, cultura... A pochi mesi dalla scadenza del suo primo mandato, il sindaco di Scarnafigi Riccardo Ghigo risponde alle domande sulla situazione del paese, tra passato, presente e futuro.

Signor Sindaco, siamo ormai giunti al termine della legislatura, i bilanci sono inevitabili. Come sono trascorsi questi cinque anni, meglio o peggio di come si aspettava?

«Questi cinque anni di mandato da sindaco sono stati molto gratificanti, ma allo stesso tempo faticosi. Mi sono impegnato nel rivestire questo ruolo perché credevo, e credo ancora, che Scarnafigi sia un paese meraviglioso e bisogna prendersene cura. E' un incarico a tempo pieno e purtroppo si rischia di trascurare famiglia e lavoro. Devo ammettere che ho avuto dei collaboratori splendidi, dipendenti comunali e consiglieri, che mi hanno aiutato nel lavoro e supportato nelle mie scelte».

Intervista al sindaco Riccardo Ghigo che traccia il bilancio dei suoi primi cinque anni alla guida dell'Amministrazione comunale: «Abbiamo mantenuto le promesse, andando oltre le opere programmate. Se i cittadini lo vorranno, continueremo a farlo»

Qual'è l'opera o iniziativa di cui va più orgoglioso?

«Vado molto fiero della realizzazione del centro storico. All'inizio pareva un progetto impossibile da coronare, ma con volontà e duro lavoro stiamo appaltando il terzo lotto».

Al contrario, la vicenda che l'ha fatta più soffrire?

«In un mandato sono tante le cose che ti fanno soffrire. La cosa che più mi affligge, forse, è il fatto che alcuni scarnafigesi vedono negativamente il lavoro che stiamo svolgendo e alcune nostre decisioni che vengono fatte per il bene della comunità. D'altronde, come diceva Woodrow Wilson, se vuoi farti dei nemici prova a cambiare qualcosa».

C'è qualcosa che non rifarebbe, se tornasse indietro?

«No, io sono uno che pensa, si confronta, segue l'istinto e decide. Non si può indovinare tutto, ma è sempre meglio provarci. Rifarei tutto quello che ho fatto».

Cos'è che invece avrebbe voluto fare e non ci è riuscito?

«Mi sarebbe piaciuto valorizzare il castello raggiungendo un'intesa con la proprietà per aprirlo al pubblico, anche se ammetto che il magnifico giardino che abbiamo a disposizione è già un traguardo. Inoltre, Scarnafigi è ricca di numerosi dipinti rovinati dal tempo che mi sarebbe piaciuto ristrutturare».

«Rifarei quello che ho fatto, non si può indovinare tutto, ma è sempre meglio provarci. Il fiore all'occhiello? La ristrutturazione del centro storico: sembrava impossibile, ma con volontà e duro lavoro alla fine ce l'abbiamo fatta»

Ritiene di aver mantenuto le promesse che ha fatto in campagna elettorale?

«Sì, e credo che la nostra Amministrazione sia andata anche oltre, realizzando diverse opere che non erano nel programma».

Quali sono le principali opere portate a compimento dalla sua amministrazione?

«Oltre al recupero del centro storico, la manutenzione straordinaria di via Saluzzo, piazza Gallo e l'asfaltatura di tante strade cominciando dalla Fornaca, San Cristoforo, Sant'Anna, via Braidà, via Marconi e via Monasterolo. Inoltre, l'illuminazione a led per quasi tutto il paese, la creazione di vari giardini (via Capello, giardino Paolo Rivoira e giardino Agostino Trabucco), l'apertura ad orario del parco Morelli di Popolo, la creazione di un impianto di video-sorveglianza, e per ultimo, ma non meno importante, la realizzazione del periodico Me Pais. Tutto questo senza contrattare un mutuo».

In questa settimana ha fatto molto discutere l'avvio della raccolta dei rifiuti porta a porta. Molti si domandano se fosse proprio necessaria...

«La quasi totalità dei paesi limitrofi utilizza questo metodo. Credo che non sia un cambiamento così radicale e ognuno di noi dovrebbe prendersi la responsabilità di riciclare in modo adeguato per la salvaguardia dell'ambiente. La maggior parte dei cittadini ha appreso il funzionamento e sta rispettando le norme del porta a porta. Purtroppo, una minoranza non curante sta creando sporcizia e disordini per le vie del paese.

Speriamo di individuare i responsabili a breve».

Lei è stato uno dei promotori di Octavia, l'associazione attraverso cui i piccoli Comuni cercano di contare di più. L'obiettivo è stato raggiunto? A che punto siamo?

«Sì, penso che siamo a buon punto. Abbiamo avuto la fiducia della Regione e delle fondazioni bancarie che ci hanno finanziato molti progetti che avrete letto sui giornali. Sull'ultimo, Octavia Smart, 86 mila euro di finanziamento, ci stiamo lavorando. Abbiamo coinvolto il tessuto produttivo ed i cittadini, che stanno rispondendo bene. Uno dei nostri sindaci è entrato in consiglio provinciale. Il prossimo anno la quasi totalità dei sindaci andrà al voto. La mia speranza è che chi verrà dopo non butti via tutto questo lavoro fatto e le risorse ottenute, ma continui il percorso che sarà ancora lungo, per portare benefici al territorio e alle nostre comunità».

In questi anni, anche la Chiesa ha dovuto riorganizzarsi. I sacerdoti devono occuparsi di più parrocchie, il paese ne ha risentito?

«I cambiamenti sono sempre difficili all'inizio. Il paese era abituato ad avere sempre una figura a disposizione e adesso dobbiamo dividerla. In ogni caso si è instaurato un buon rapporto e credo che i parroci stiano svolgendo un ottimo lavoro per la comunità. Ne è un esempio l'Estate ragazzi che anche quest'anno è stata un successo, grazie anche all'aiuto di giovani volenterosi e di molti laici del paese».

Sulla questione del Teatro Lux ci sarà un accordo con la Parrocchia, proprietaria del locale?

«Direi proprio di sì, stiamo lavorando per trovare un accordo. È stato restaurato proprio per poterlo usare per la comunità. È rimasto bellissimo e la prima volta che l'ho visto non ho resistito a scrivere a don Gullino ringraziandolo a nome di tutto il paese per la sua audacia e lungimiranza».

Come giudica il rapporto con il Gruppo di opposizione in consiglio comunale?

«Dopo le prime scaramucce inevitabili, penso che abbiamo avuto un confronto molto costruttivo e li voglio ringraziare per non averci ostacolato e aperto ferite nella nostra comunità. Abbiamo lavorato insieme per il bene del paese quattro anni e mezzo e penso si sia notato. Ubbidendo al nostro motto "Ubi pax ibi Felicitas" (dove c'è la pace, lì c'è la felicità)».

Da qui alle elezioni, ci saranno novità, iniziative che andranno in porto?

«In cinque/sei mesi nella macchina pubblica è difficile realizzare grandi progetti. Comunque partirà il terzo

lotto del centro storico, l'asfaltatura di Strada Gerbolina, il completamento dell'impianto di videosorveglianza, mentre nel bilancio 2019/2021 è prevista la

«Avrei voluto trovare un accordo con la proprietà per aprire il castello al pubblico, anche se la disponibilità del giardino è già stata un traguardo importante. Il paese è pieno di dipinti e angoli che meritano di essere recuperati»

manutenzione straordinaria degli immobili comunali (tetti dell'ala comunale, la manutenzione del cimitero, la tinteggiatura della caserma dei Carabinieri, e vari altri interventi)».

Come vede il futuro di Scarnafigi?

«Lo sviluppo delle nostre aziende tiene bene, alcune addirittura si espandono e creano posti di lavoro. Per quanto riguarda le criticità, mancano alcune attività commerciali, ma sono fiducioso perché vedo affacciarsi all'orizzonte nuove iniziative».

Alle prossime elezioni comunali, lei e il suo gruppo vi ricandidate?

«Sì, penso che se gli scarnafigesi ci daranno ancora fiducia, proveremo a continuare il lavoro che abbiamo cominciato».

Unici e speciali

Cari Scarnafigesi, siamo giunti alla fine di un altro anno. Innanzitutto, desidero augurarvi buone feste, con la speranza che abbiate la fortuna di passarle con le persone a Voi care.

Vorrei spendere due parole sulla fortuna immensa che abbiamo tutti noi nel vivere in un piccolo Paese, come Scarnafigi.

Tutti conoscono tutti, c'è sempre qualcuno pronto a darti una mano e sul quale puoi contare.

Pensiamo allo straordinario gruppo di Volontari, e sono tantissimi, da coloro che si occupano della pulizia del Paese, dell'aiuto all'asilo, alla Casa di Riposo, alla Chiesa, oltre a tante altre mansioni, sempre pronti a dare una mano a Scarnafigi, senza richiedere nulla, se non la soddisfazione di rendere un servizio alla collettività.

Certo, a volte vivere in un piccolo centro può anche essere difficile, le persone sanno cosa sta succedendo nella tua vita ancora prima di te...

Ma le relazioni che si creano in piccoli paesi sono indispensabili, e anche i nostri giovani che vanno all'estero se le porteranno dietro per tutta la vita.

Perché Scarnafigi, in fondo, è l'insieme delle persone che la compongono.

Io, Voi, i nostri amici, i nostri vicini, ma anche gli edifici storici, i negozi, i bar, che sono un punto di riferimento



e un luogo di ritrovo per i nostri cittadini. Abbiamo una fortuna che pochi hanno, non sprechiamola. Come comunità abbiamo fatto moltissimo, ma si può sempre migliorare.

Non lasciamoci prendere dalle gelosie, dai pettegolezzi, dall'odio.

Non diamo per scontato il nostro Paese, che invece è unico e speciale.

E, allora, Buon Natale e Felice anno nuovo a tutti voi, che, ognuno a suo modo, rendete speciale Scarnafigi.

Riccardo Ghigo
Sindaco di Scarnafigi

Un paese attivo

Il bilancio di fine legislatura del nuovo capogruppo della Minoranza in Consiglio comunale, Stefano Mellano, subentrato al dimissionario Enrico Gaveglio

Stefano Mellano è da pochi mesi il capogruppo della Minoranza in Consiglio comunale, dopo le dimissioni di Enrico Gaveglio. A lui il compito di trarre le prime valutazioni di fine legislatura, passando al vaglio l'attività amministrativa comunale.

Al termine della legislatura, come valuta l'impegno in questi anni del suo gruppo in Consiglio comunale?

«È stato un impegno sempre attivo e costante, rispetto ad altri gruppi di minoranza del passato. Forse un po' calante in questa ultima fase, per effetto fisiologico sul lungo termine e per il sopraggiungere di nuovi impegni lavorativi e personali dei singoli consiglieri».

Che cosa promuoverebbe dell'attività dell'Amministrazione in questi anni?

«È da apprezzare l'impegno profuso nel voler migliorare il paese dal punto di vista estetico e funzionale, con la realizzazione di diverse opere in tal senso».

E cosa boccherebbe?

«A volte ci siamo trovati in disaccordo su alcune cose, ma proprio da bocciare nulla».

C'è qualche proposta del suo gruppo che non è stata accolta?

«Di proposte che non si sono volute o potute realizzare ne sono state fatte parecchie, penso ad esempio alla possibilità di trasmettere le riunioni del Consiglio comunale in streaming, oppure alla richiesta di consentire a chi è in difficoltà di compensare il pagamento delle tasse con lavori sul territorio comunale... Abbiamo anche chiesto che venissero convocate riunioni di preconsiglio coinvolgendo la Minoranza, in modo da poter discutere



più approfonditamente dei vari argomenti all'ordine del giorno, e di aumentare gli aiuti alle scuole...».

«Appreziamo l'impegno della Giunta nel migliorare l'estetica e la funzionalità del paese, a volte ci siamo trovati in disaccordo, ma non ci sentiamo di bocciare nulla di quanto è stato fatto. Spiace che non si siano volute o potute accogliere le nostre proposte»

Su cosa punterebbe per lo sviluppo di Scarnafigi?

«Per non far perdere la vitalità del paese, penso sia necessario puntare ancora sui servizi necessari ai cittadini, non solo quelli comunali, ma anche sostenendo associazioni, strutture commerciali che operano in paese e asili nido».

Recentemente sta facendo molto discutere la raccolta porta a porta dei rifiuti, lei come la pensa? Cos'avrebbe fatto al posto del sindaco?

«Sicuramente era un punto di arrivo necessario, quasi imposto, penso però che dal punto di vista dell'informazione poteva essere gestito in anticipo e meglio».

Come giudica la costituzione dell'associazione di Comuni del Saluzzese, Octavia?

«Penso sia troppo presto per fare valutazioni, i risultati di certe importanti scelte si possono vedere soltanto a lunga scadenza».



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.
BPER: Gruppo
www.crsaluzzo.it

Volontari

La bellezza del senso di appartenenza



Il gruppo dei volontari del Comune

Parla Giovanni Rabbia, il decano del gruppo che da ormai quindici anni si occupa gratuitamente della minuta manutenzione e pulizia del paese

Il paese, la città, il luogo in cui viviamo sono realtà accoglienti, in grado di suscitare in ognuno di noi quel senso di appartenenza che tanto ci è caro e che troppo spesso diamo per scontato.

L'ambiente, ciò che ci circonda è però il frutto delle nostre azioni e così, come ci curiamo della nostra casa, dovremmo essere pronti a prenderci cura anche di ciò che sta al di fuori del nostro portone.

Prendersi cura

Cura è una parola meravigliosa, il sostantivo infatti indica - nel suo significato di diligenza, zelo, attenzione solerte, competenza - un lavoro fatto con impegno, un atteggiamento, una postura etica e comportamentale che però, a differenza dei sinonimi usati per descriverlo, investe anche la sfera emotiva e comporta un coinvolgimento più profondo.

Ha sicuramente colto questo spirito di cura, il fervente gruppo di volontari comunali che molto spesso vediamo adoperarsi per la pulizia e



Giovanni Rabbia

manutenzione del nostro comune. Non abbiamo dunque potuto esimerci dall'intervistare Giovanni Rabbia, classe 1930, decano e spontaneo fondatore di questo gruppo.

Da quanto tempo si dedica a questa attività di volontariato?

«E' dal lontano 2004 che ho iniziato a fare questo servizio, a dire il vero la cosa è iniziata per caso, quel sabato d'inverno aveva nevicato tutta la notte e così la mattina presto, appena mi sono svegliato, ho iniziato a togliere la neve, prima nel mio cortile e poi sono uscito in piazza e ho cominciato a liberare i marciapiedi dal comune, davanti alle scuole... tanto che ha un

certo punto il sindaco Lovera è venuto a ringraziarmi e a informarmi che purtroppo non avrebbero potuto pagarmi.

Io allora risposi che era meglio così perché non amo essere comandato e in quel modo avrei mantenuto l'autonomia nel lavoro.

Poi, una volta cominciato ho continuato e, finita la neve, ho iniziato a pulire le strade raccogliendo le numerosissime cicche di sigaretta che le persone buttano a terra, sebbene ci sia, davanti ad ogni negozio, un portacenere. E poi raccolgo le foglie, le cartacce e la plastica che trovo abbandonata, una volta raccolte tutte queste cose le differenzio, perché ogni rifiuto ha il suo cassonetto.

Poi adesso da quando c'è sindaco Ghigo mi hanno fatto un'assicurazione, in caso mi facessi male, e mi hanno fornito una pettorina catari-frangente, ma le scope no, quelle me le devo comprare!».

Come si svolge la sua giornata?

«Alle sei parto e faccio prima piazza

Vittorio, perché c'è l'illuminazione e ora anche le luci di Natale che mi aiutano a vedere, poi, a seconda del punto in cui sono arrivato il giorno prima, mi occupo di una strada del concentrico; verso le nove faccio una pausa per prendere il caffè e poi riparto e pulisco fin verso le undici, mangio pranzo e poi riprendo nel primo pomeriggio, finché c'è abbastanza luce».

Che cosa l'ha spinto a dedicarsi a questa attività?

«Non riesco a stare fermo e, avendo la pressione bassa, prendo una medicina, ma poi devo muovermi per stare bene! In più mi dispiace vedere che la gente certe volte non fa le cose con cura. Per esempio, un giorno ho visto una persona buttare delle foglie, chiuse in un sacchetto di plastica, nel cassone dei vegetali senza togliere il sacchetto e l'ho fatta tornare indietro, "la sachetta l'è pa na feuja"!».

Cultura del rispetto

Dalle parole del signor Giovanni emerge la cultura del rispetto per le cose e uno spiccato senso civico che silenziosamente ci insegna, come fanno tutte le persone che con l'esempio si dedicano al bene comune, gratuitamente, con gesti che valgono più di mille parole e che non nascondono i benefici che fare qualcosa per gli altri provoca.

«Facendo questi lavori mi tengo impegnato e ben allenato e questo fa bene sia alla mente che al corpo!», mi dice chinandosi per compiere un rapido gesto per toccar terra e poi risalire, con l'agilità di chi si sente, nonostante l'età, agile e pronto ad affrontare una giornata dedicata alla cura dei nostri luoghi, dove la cura è sempre un'attenzione pronta a tradursi in un fare.

«Quel sabato d'inverno aveva nevicato tutta la notte e così la mattina presto, appena mi sono svegliato, ho iniziato a togliere la neve, prima nel mio cortile e poi sono uscito in piazza e ho cominciato a liberare i marciapiedi dal comune, davanti alle scuole... Ho iniziato così a fare il volontario, adesso siamo in parecchi»

I volontari del Comune

BASTONERO Armando

BASTONERO Ezio

BATTISTI Cristina

BOLLATI Mauro

BORETTO Silvano

CAVAGLIÀ Felice

CAVAGLIÀ Marco

DANIELE Luciano

DEGIOVANNI Giuseppe

GRAMAGLIA Franco

MARTIN Renato

OMENTO Costanzo

RABBIA Giovanni

RASTELLO Luciano

SAVONA Daniele



Tesori di storia e arte sulle antiche mura del paese

Grazie al contributo del Lions Club Scarnafigi – Piana del Varaita tornano a risplendere le edicole dello Stemma comunale e della Madonna con Bambino

DI MARTA QUAGLIA

Grazie al Lions Club Scarnafigi – Piana del Varaita trova le battute di inizio l'interessante progetto di restauro e recupero delle edicole murarie del concentrico di Scarnafigi; intervento fortemente voluto dal Consiglio comunale che ne approvò l'intento già nel giugno 2016, dopo lo studio di conservazione redatto da Maria Cristina Arlotto.

Il restauro ormai concluso ha ridato nuova vita a due dipinti murali: il primo rappresentante lo stemma comunale, posto sulla facciata della casa parrocchiale e il secondo, la Madonna con Bambino, posta al centro del primo cornicione sopra il portale della chiesa barocca dell'ospedale.

Stemma comunale sulla casa parrocchiale

Osservando la prima qualcuno si chiederà come mai lo stemma comunale trova spazio sulla facciata della casa parrocchiale.

Per rispondere a questa domanda occorre sapere che la prima "domus Communis" si trovava nelle vicinanze del castello in prossimità della porta di



L'affresco della Madonna con Bambino sulla chiesa dell'Ospedale

piazza, qui avvenivano fin dal 1240 le riunioni del consiglio comunale alla presenza del castellano. Risale invece al 21 dicembre del 1575 la delibera consiliare di costruzione di una casa per la comunità vicino alla sede del priorato. Proprio su questa un pittore detto Mastro Giacomo realizzò un affresco dello stemma comunale. Nel 1815 però il parroco Tellier permutò questo caseggiato ormai in rovina, con un altro di proprietà della parrocchia dove sarà costruita, tra il 1820 e il 1824, l'attuale sede municipale.

Lo stemma era stato rimesso in luce dal decoratore Piero Barale in occasione dei festeggiamenti del Millennio e a ricordo ne aveva lasciato la pittura d'angolo con il logo, realizzata dal pittore Paolo Panero.

Come si può notare la conformazione dello stemma è leggermente diversa da quella da noi conosciuta dettaglio che ne conferma la datazione: solo nel 1614 infatti il duca Carlo Emanuele I di Savoia aveva concesso lo stemma attualmente in uso con lo scitto "Ubi pax ibi felicitas".

La Madonna con bambino sulla chiesa dell'ospedale

Il dipinto murale Madonna con Bambino si può ammirare sopra il portale d'ingresso della chiesa dell'ospedale dedicata alla Vergine Santissima della Concezione edificata nel 1757 con il fondo del lascito di Maddalena Levrotti, vedova Pasero e affrescata internamente, all'inizio del XX secolo dal pittore Morgari, con scene della vita di Maria.

L'affresco venne qui posto dai capimastri che si occuparono della realizzazione dell'ala settecentesca

dell'ex-ospedale che sorge al posto di uno stabile con annessa cappella di proprietà dell'antichissima confratria di Santo Spirito operante fin dalla metà del 1400.

Ammirati dalla dolce bellezza di questo affresco, opera del XVI secolo, lo staccarono per preservarlo, collocandolo dove lo vediamo oggi.

Il restauro, operato dal quotato restauratore Cesare Paglieri di Savigliano, che si occupato anche dei recenti restauri delle opere del Maestro d'Elva nella Cattedrale di Saluzzo, ha rimesso in luce, in basso, un piccolo uccellino, modello che trova illustre esempio nella Madonna del Cardellino, opera di Raffaello del 1506, ora agli Uffizi a Firenze.

Il suo volto custodisce dall'alto i nostri passi e noi ora possiamo ammirarne la dolcezza dei tratti anche la sera, grazie all'illuminazione realizzata con il contributo della casa di riposo "Regina della Pace".

Raccolta rifiuti porta a porta una questione di responsabilità

Il nuovo sistema è in vigore dal 1 novembre e prevede il ritiro della spazzatura a domicilio. Cosa cambia rispetto al passato e qual è l'obiettivo del servizio

DI FABIANA CAVALLERO

Dal 1° novembre 2018 è stato realizzato in paese il passaggio definitivo dalla tradizionale raccolta dei rifiuti, tramite cassonetti stradali, alla raccolta differenziata porta a porta (che fino ad ora riguardava soltanto la plastica e la carta). La cosiddetta Pap (ovvero Porta a Porta) ha previsto la rimozione dei cassonetti posti in strada, fino ad ora utilizzati per i rifiuti indifferenziati Rsu, ed ha introdotto il periodico ritiro a domicilio della spazzatura prodotta dalle famiglie.

Ad occuparsi della raccolta porta a porta del nostro comune è il Consorzio Servizi Ecologia e Ambiente (Sea) il quale svolge tutte le attività relative alla gestione e al trasporto dei rifiuti e alla sensibilizzazione ed informazione sul corretto svolgimento della differenziata.

Giorni colorati dai sacchi

Nella zona del centro la raccolta dell'indifferenziata Rsu avviene con cadenza bisettimanale e più precisamente il lunedì ed il giovedì, ponendo fuori dalla propria abitazione i sacchi grigi, la cui raccolta avverrà al mattino al fine di liberare le strade il prima possibile.

Stesse modalità per il territorio extra capoluogo con un ritiro unico settimanale il lunedì. Per quanto concerne la Carta e la Plastica il servizio di raccolta è quindi cinale su tutto il territorio comunale (a settimane alterne il venerdì): la carta dovrà essere posta in paper box, pacchi o scatoloni sempre fuori dalla propria abitazione, mentre per la plastica si dovranno utilizzare i

preposti sacchi bianchi (o i vecchi sacchi gialli).

Cosa non cambia

Nessuna novità invece per quanto concerne la raccolta di vetro e metalli (differenziati nel solito cassonetto stradale) e dei vegetali (anch'essi con cassonetto idoneo). Stesse modalità di raccolta invariate anche per i farmaci scaduti e per le pile esauste, entrambi da gettare negli appositi contenitori stradali.

Mai più spazzatura

Obiettivo finale di questa grande operazione è indubbiamente quello di coinvolgere la popolazione, in primis, a separare il più possibile i rifiuti prodotti, al fine di recuperare le materie prime riciclabili di cui si compongono, e in seguito ad impegnarsi a limitare il più possibile la produzione stessa di quantità di rifiuti. I processi quali la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata e le operazioni di riutilizzo se correttamente innescati possono favorire lo sviluppo di un

paese sostenibile con un'importante opera di tutela del nostro ambiente naturale. Differenziare correttamente diventa dunque un'assunzione di grande responsabilità che consente di far diventare i rifiuti (che spesso non sono solo spazzatura ma veri e propri materiali riutilizzabili) materie prime e seconde, permette una riduzione dell'inquinamento atmosferico e contribuisce ad un mondo più pulito.



Laurea

Congratulazioni a Christian Bollati per la sua laurea di primo livello in ingegneria gestionale conseguita presso il Politecnico di Torino il 17 ottobre 2018.



Merceria Solei

Ubaldo Solei al lavoro nel suo laboratorio sartoriale a Scarnafigi nel 1952

Una questione di buona stoffa

DI MARTA QUAGLIA

Dalla bottega artigianale di Caterina e Baldo, al negozio di Enrica, un intreccio di vite e lavoro che ha tessuto una grande trama di umanità

Proseguiamo il viaggio alla scoperta della storia degli esercizi commerciali scarnafigesi tornando in piazza Vittorio Emanuele dove, dal 1961, trova spazio la Merceria Solei un negozio che affonda le sue radici nell'arte sartoriale e che, con il trascorrere degli anni, si è trasformato cercando di tenere il passo con tempi.

Facciamo un salto nel passato, quando il negozio era una bottega, in un tempo in cui l'abito buono era confezionato su misura.

Dalla cascina alla sartoria

Da ragazzo, Ubaldo (padre di Enrica, odierna titolare del negozio), dopo la scuola, come molti suoi compagni, intraprende il mestiere di "vachè" ma, a causa di una brutta caduta nella prima infanzia, ha un problema ad una gamba e mal sopporta il pesante lavoro in cascina.

Sotto consiglio dei medici di dedicarsi ad attività più leggera, inizia a recarsi ogni giorno in bicicletta a Salluzzo per apprendere in bottega l'arte della sartoria da uomo. Accanto al

duomo infatti c'era un'antica sartoria che tagliava e cuciva gli abiti da sposo di coloro che si recavano in cattedrale per chiedere la celebrazione delle nozze.

Un amore a filo doppio

Quando Caterina (diventata poi sua moglie) lo conosce nel 1955 già lavora in un laboratorio tutto suo in via Roma a Scarnafigi dove confeziona abiti da uomo.

Un amore tessuto a filo doppio in quanto anche Rina si intende di tessuti, perché è maglierista e d'inverno tesse calzini e guanti a Monasterolo con la sua piccola macchina.

L'intreccio dei fili delle loro vite produce una relazione resistente e dai

«Baldo aveva la licenza da ambulante, ogni lunedì mattina girava per le cascine a vendere pezze o tela per confezionare biancheria per la casa. C'erano gli asciugamani con la striscia blu che si appendevano fuori dalla stalla e quelli con la riga rossa che diventavano perfetti grembiuli da uomo per "masè el crin"»

colori vivaci e così nel 1958 Ubaldo e Caterina convolano a nozze.

La decisione sul vostro futuro professionale sarà stata piuttosto semplice da prendere...

«Una volta sposati – racconta Caterina – ho iniziato a cucire in laboratorio insieme a Baldo e spesso veniva anche ad aiutarci Domenico Garelo che portava con sé suo figlio piccolo, Ivo, e lo sedeva sulla macchina da cucire mentre rifiniva gli abiti... Poi nel 1961 ci siamo spostati in via Capello, Baldo aveva la licenza da ambulante, infatti ogni lunedì mattina girava per le cascine a vendere pezze o tela per confezionare biancheria per la casa. C'erano gli asciugamani con la striscia blu che si appendevano fuori dalla stalla e quelli con la riga rossa che, con l'apporto di alcune stringhe, diventavano perfetti grembiuli da uomo utili per "masè el crin". Poi pantaloni e camicie da lavoro e non mancava la tela per i corredi che le mamme delle ragazze ricamavano».

Quando il laboratorio da sarto diventa negozio?

«Nel '62 io prendo la licenza "Merceria e manufatti" per il negozio e Baldo continua con quella da Sarto. Allora il laboratorio si trovava al posto della panetteria Devalle in via Capello, infatti avevamo cucito e appeso una grande tenda perché nel camerino, dove Baldo prendeva le misure, c'era ancora il forno per il pane. Lì però eravamo in affitto e quindi nel '64 ci siamo spostati in piazza Vittorio Emanuele, dove ancora oggi si trova il negozio e dove abbiamo preso anche casa. Nella vecchia facciata del negozio c'era una porticina da cui si accedeva direttamente al laboratorio sartoriale, vicino trovavano poi spazio la vetrina e la porta del negozio. Era tutto molto più piccolo di adesso... Nell'odierna superficie del negozio c'erano anche la nostra cucina e la camera da letto. Una volta non c'era tanto magazzino, molte erano le stoffe, ma alla fine degli Anni 60, avevamo iniziato a



«Ricordo che quando avevo tre o quattro anni accompagnavo mio papà a rifornirsi nelle ditte a Torino e lui, durante il viaggio in auto, mi faceva ripetere tante volte il mio e il suo nome, nel caso mi fossi persa in quei grandi magazzini...»



Ubaldo Solei (a destra) con la moglie Caterina e Giovanni Grosso "Scupa"

tenere biancheria, merceria, intimo e abiti già confezionati e non si facevano mai grandi scorte... Ricordo che all'inizio che eravamo in piazza c'era stato il boom degli impermeabili bianchi - tipo Trench- che avevamo preso a Torino e Baldo tornava spesso a prenderne anche solo uno per il nuovo cliente che lo richiedeva, la gente aveva più pazienza.

Piano piano l'attività di sarto lasciava spazio a quella di vendita, perché negli Anni '70 ormai l'industria tessile con i suoi abiti aveva raggiunto tutti».

Cos'altro ricorda dell'attività in negozio?

«Vendevamo tantissima tela per realizzare il "fardel" (corredo) che poi veniva portato a ricamare alle ricamatrici o alla suore dell'asilo, e poi ricordo il cambio della moda nelle tende per la casa, a un tratto siamo passati dal vendere tendine bianche per le finestre a rifornirci di molti rotoli di stoffa con grandi fiorelloni per realizzare tendoni per la casa».

Enrica, l'attuale titolare della merceria è da sempre immersa tra stoffe, aghi, filo e spilli... e gli occhi della bambina ricordano bene l'enorme ferro con cui suo papà stirava le stoffe più pesanti, i rappresentanti delle ditte che passavano per vendere la merce e l'immanicabile moka che doveva preparare per il caffè di rito, il rumore della macchina da cucire a pedale che batteva i punti e che ancora oggi usano nel retro del negozio per fare piccole riparazioni o dar sfogo alla creatività. Ma sentiamo le sue impressioni e i suoi ricordi.

«Quando sono in negozio - dice Enrica - per me è come essere a casa; sono cresciuta tra queste mura e qui conservo il nitido ricordo di mio papà al lavoro, mentre cuciva a macchina o seduto al grande tavolo di legno, mentre batteva la stoffa con il ferro o quando mi chiedeva di passargli un determinato filo. Suoni e abitudini che ritmavano il lavoro ed erano colonna sonora delle nostre vite. I negozi quando ero piccola non avevano orari, si apriva alle 6.30 e si era aperti ad oltranza, perfino il giorno di Natale. Ricordo che quando avevo tre o quattro anni accompagnavo mio papà a rifornirsi nelle ditte a Torino e lui, durante il viaggio in auto, mi faceva ripetere tante volte il mio e il suo nome, nel caso mi fossi persa in quei grandi magazzini... Ma la cosa più divertente, che si faceva con tutta la famiglia, era andare a spargere per le strade i volantini delle vendite promozionali che facevamo volare fuori dal finestrino per le strade del paese e della campagna».

Quindi il passaggio di titolarità tra sua mamma e lei è stato per così dire "naturale"...

«Diciamo che io non ho intrapreso subito questa attività, ma sono subentrata al momento della pensione dei miei genitori, dal 1996 gestisco questa merceria a cui sono molto legata, con il mio avvento il negozio smette quasi completamente di trattare gli articoli di abbigliamento da uomo - pur conservandone l'intimo, la calzettoria e pigiami - per lasciare più spazio alla biancheria per la



La merceria Solei nel 1972

casa, la merceria, l'intimo e l'abbigliamento donna e, da qualche anno, le liste nozze.

Il negozio conserva la caratteristica laboratoriale in cui ancor oggi si sperimentano piccoli ricami e attività legate alle piccole riparazioni. E, come un tempo, offre anche un servizio di lavanderia che era già attivo agli inizi del '60 e che risultava allora molto più macchinoso di

oggi... il signor Bertolotto, proprietario di alcune lavanderie nel torinese, faceva passare il corriere a ritirare in bottega i capi che non si potevano lavare in casa e li riportava di persona il sabato perché si recava al mercato di Saluzzo. Molte cose sono cambiate da allora, ma rimane la stessa passione per il lavoro e la voglia di continuare a reinventarsi ogni giorno».

Precisazione

A scanso di equivoci, in riferimento all'articolo del numero scorso dedicato all'epopea dei pedali, precisiamo che Augusto Bellino non partecipò alla scommessa sulla "Cuneo-Pinerolo", ma compì l'impresa da solo su invito dell'amico Paride Operti, che al termine lo premiò con la targa qui esposta. Di quella splendida giornata esistono testimonianze dirette, fotografie e filmati.



LINEA di STOCCAGGIO, MISCELAZIONE e TRASPORTO al CONFEZIONAMENTO o alla RINFUSA di FARINE ALIMENTARI.

Via Sperino, 46 • 12030 Scarnafigi (CN) • ITALY
Tel. +39 0175.274737 • Fax +39 0175.274748
beccaria@beccaria.it • www.beccaria.it

Sistemi di Trasporto, Stoccaggio, Dosaggio, Miscelazione e Macinazione

BECCARIA
IMPIANTI DI SUCCESSO

Tribuna scarnafigese

Il mondo visto dal nostro paese

di ANDREA CARENA

Nel drammatico labirinto del suicidio assistito

Il presente numero del “Me Pais” ospita un articolo sull’Admo (Associazione donatori di midollo osseo) che suona come un vero e proprio “Inno alla vita”. La scienza moderna offre oggi ai malati possibilità di cura inimmaginabili fino a qualche decennio fa.

La morte del DJ Fabo

Ma i progressi della medicina, che sono certamente una delle grandi conquiste dell’umanità, hanno un rovescio della medaglia, perché sempre più spesso impongono di confrontarsi con delicatissime questioni di natura etica. E’ il caso, per esempio, del diritto del malato a rifiutare le cure, soprattutto nel caso in cui si risolvano in una forma di accanimento terapeutico, e della facoltà di ottenere un aiuto a porre fine alla propria esistenza, nel caso in cui lo stato di malattia determini condizioni di vita ritenute intollerabili.

Il tema, che scuote le coscienze, perché coinvolge i delicati rapporti tra diritto e scienza e pone interrogativi centrali sull’essenza stessa della vita, è tornato recentemente al centro delle cronache in occasione del caso, divenuto ormai famoso, della morte del “DJ Fabo”.

Una storia drammatica

La vicenda è nota. Fabiano Antoniani (in arte DJ Fabo), a seguito di un grave incidente stradale era divenuto cieco, tetraplegico, non più autonomo nella respirazione (necessitando dell’ausilio, pur periodico, di un respiratore inserito in un foro della trachea), nell’alimentazione (essendo nutrito in via intraparietale) e nell’evacuazione. Conservava, però, intatte le capacità intellettive e la sensibilità al dolore. Alle sofferenze psicologiche indotte dalla drammatica condizione di cecità e di totale immobilità si accompagnavano così quelle fisiche, particolarmente acute, prodotte dagli spasmi e dalle contrazioni che quotidianamente lo percorrevano.

Una scelta impossibile

In considerazione del fatto che la propria condizione fi-

La vicenda del Dj Fabo, accompagnato in una clinica svizzera per porre fine alle sue sofferenze ormai prive di cure, ha sfidato l’ordinamento italiano, ponendo tutti di fronte alle proprie responsabilità e coscienze

sica, ritenuta intollerabile, era irreversibile, e priva di possibilità di cura, DJ Fabo aveva maturato la volontà di porre termine alla propria esistenza.

Gli era quindi stata prospettata la possibilità, oggi consentita dalla legge, di interrompere l’alimentazione e la ventilazione e di sottoporsi a sedazione palliativa continua profonda, che lo avrebbero condotto, nel giro di qualche giorno, alla morte.

Antoniani, che non riteneva dignitosa una simile fine, e che voleva evitare ai proprio famigliari l’ulteriore sofferenza di vederlo morire lentamente, per asfissia, aveva invece mantenuto fermo il proprio proposito di recarsi in Svizzera per sottoporsi al suicidio assistito.

Non potendosi muovere autonomamente, aveva chiesto ed ottenuto l’aiuto di Marco Cappato, esponente dell’Associazione Luca Coscioni, che in conseguenza di ciò è stato accusato del reato di aiuto al suicidio.

Un solo modo per morire

La Corte d’Assise di Milano, nel corso del processo, ha espresso dubbi circa la legittimità costituzionale della norma che prevede tale reato, e la Corte Costituzionale, investita del caso, con una recentissima ordinanza ha affermato che il divieto assoluto di aiuto al suicidio, in casi analoghi a quello di DJ Fabo, non risulta conforme ai principi della nostra Carta Fondamentale.

Nell’attuale legislazione, infatti, il malato può unicamente decidere di rifiutare le terapie e i trattamenti necessari a tenerlo in vita (quali, per esempio, quelli relativi

alla respirazione e all’alimentazione), giungendo così, a seconda dei casi, alla morte per asfissia o per mancanza di alimentazione, con l’unico sollievo della sedazione. Il malato, ancorché affetto da patologie irreversibili e fonti di gravi sofferenze, non può invece decidere di congedarsi da una vita che ritiene intollerabile richiedendo un intervento attivo da parte dei medici, atto a provocare il decesso diretto.

Il rischio dell’abuso

Secondo la Corte Costituzionale tale situazione è irragionevole, perché la legge, pur consentendo al malato di decidere la fine della propria esistenza, limita la sua libertà di autodeterminazione, imponendogli un’unica modalità per congedarsi dalla vita, consistente in una morte da progressivo indebolimento delle funzioni organiche (che, nel caso di DJ Fabo, sarebbe avvenuta a distanza di giorni dal momento dell’interruzione dell’alimentazione e della ventilazione, con gravi sofferenze per le quali si sarebbe resa necessaria la sedazione profonda). Tale limitazione, secondo la Suprema Corte, non trova giustificazione nella tutela di altri interessi costituzionalmente garantiti, e finisce quindi per ledere i principi fondamentali della dignità umana, della ragionevolezza e dell’uguaglianza.

La Corte Costituzionale, tuttavia, considerata l’estrema delicatezza della materia, non ha ignorato il rischio che un’abrogazione del reato di aiuto al suicidio, se non accompagnata dalle previsione di nuove e precise regole, potrebbe comportare, prestando il fianco a pericolosissimi abusi nei confronti di persone che versano in condizioni di particolare debolezza.

Necessaria una legge

Per tale ragione, ha rinviato la decisione al prossimo anno, invitando il Legislatore a regolamentare la materia. Il provvedimento della Corte Costituzionale è importante non solo per i preziosi spunti di riflessione che contiene, ma anche perché, invitando il Parlamento ad intervenire, ha tracciato il perimetro delle rispettive competenze, inchiodando la politica alle proprie responsabilità.

Solo la politica, infatti, può e deve prendere decisioni così importanti per la vita della comunità nazionale, tro-

In Italia, il malato può unicamente decidere di rifiutare le terapie e i trattamenti necessari a tenerlo in vita, giungendo così, a seconda dei casi, alla morte per asfissia o per mancanza di alimentazione, con l’unico sollievo della sedazione. Una situazione definita irragionevole dalla Corte Costituzionale, che ha invitato il Parlamento a intervenire con una legge

vando una sintesi tra le diverse sensibilità che la compongono e un bilanciamento tra gli interessi coinvolti. C’è quindi da sperare che la classe politica, tanto abile a cavalcare i temi di immediato impatto elettorale, quale quello dell’immigrazione, quanto attenta ad evitare argomenti “scivolosi”, quali quelli dei diritti civili, non lasci cadere nel nulla l’invito della Corte Costituzionale. E c’è anche da sperare che, se il tema approderà in Parlamento, il confronto venga condotto sul piano dei valori, e non su quello, ben diverso, delle ideologie, portando ad assumere decisioni che non si limitino a riflettere il pensiero delle maggioranze, magari per ragioni elettorali, ma che tengano realmente conto delle ragioni e degli interessi di tutti.

Una questione di civiltà

Un Paese che voglia definirsi civile non può ignorare la sofferenza delle persone, e delle loro famiglie, che di fronte al dramma di terribili malattie chiedono di poter conservare una propria dignità e invocano regole, che non li costringano, come purtroppo accade, ad “arrangiarsi” in modo più o meno clandestino.

Lo Stato ha il compito, essenziale, di evitare gli abusi e di porre dei limiti. Ma lo deve fare nel rispetto delle scelte individuali, che ciascuno ha il diritto di prendere secondo la propria coscienza, e sulla base delle proprie convinzioni filosofiche, etiche o religiose.



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.P.A.
BPER: Gruppo
www.crsaluzzo.it

Chiavazza

Per fare un mobile ci vuole il cuore

DI MATTIA TORTONE

Quello del falegname è un mestiere nobile e antichissimo tanto che le sue origini si fanno risalire alla notte dei tempi. Sembra infatti che sia una delle prime professioni esercitate dall'uomo, proprio perché il legno è un materiale che abbiamo sempre avuto a disposizione e che ben presto abbiamo imparato ad usare e conoscere.

C'era una volta San Giuseppe

Il falegname più celebre della storia è sicuramente san Giuseppe, questo basta per far comprendere il ruolo che la falegnameria ha avuto nella storia del nostro Paese e che ha ancora oggi.

A Scarnafigi, in via Principe Amedeo 23, troviamo la "Falegnameria Chiavazza", dove da ben sei generazioni la famiglia Chiavazza opera nel settore del legno, seguendo una tradizione secolare.

Artigiani del legno da sei generazioni, una storia che ha saputo coniugare tradizione e innovazione, nel segno dell'alta qualità

L'albero genealogico

Un vero e proprio albero genealogico di artigiani del legno:

- dalla metà dell'800, con bottega a Cavallerleone: Lurens Chiavazza;
- da fine '800 agli inizi del '900, con bottega a Cavallerleone: Giuseppe Chiavazza
- fino oltre alla metà '900, con bottega a Scarnafigi: Lorenzo Chiavazza
- fino alla fine del '900, sensibilizzati dall'esperienza dei propri avi, si sono perfezionati presso l'Istituto "Gianotti" di Saluzzo Dario e Domenico Chiavazza
- ai giorni nostri, la tradizione continua con Flavio e Massimo, figli di Dario.

Di padre in figlio

Originariamente i Chiavazza realizzavano mobili, baliere in legno che venivano montate sulle piazze per le feste di paese, parquet, cofani funebri e tutto quello che veniva richiesto dalla clientela. Oggi i prodotti principali sono serramenti esterni, porte o finestre, portoncini, persiane, porte interne costruite in modo artigianale, certificate e garantite.

Un'ottima conoscenza dei complessi segreti della lavorazione del legno, tramandati di padre in figlio, uniti a competenza, abilità, padronanza della tecnica e di tutto il processo di lavorazione (dalla scelta del legno fino alla messa in opera), consentono di fornire al cliente una produzione di alta qualità, da conservare nel tempo.

Tradizione e innovazione

È tra questi due elementi "tradizione e innovazione" che si muove l'azienda.



Dario Chiavazza



I mobili dell'antica bottega della famiglia Chiavazza

Sono utilizzati legni pregiati e accuratamente selezionati di tutti i generi in base al tipo di utilizzo, quali rovere, larici, frassino, pino, abete, niangon, tulipier, ecc..., esclusivamente di tipo lamellare per garantire la stabilità dei prodotti. Questi sono offerti ad una clientela quasi esclusivamente privata e si distinguono dal moderno al classico, in base allo stile del serramento e alla verniciatura.

Artigiani, un valore aggiunto

L'artigiano del legno ha passato periodi difficili negli ultimi anni, a causa della crisi economica e dell'industrializzazione internazionale del settore, ma la grande versatilità di adattamento della falegnameria Chiavazza a lavori differenti e su misura, anche su serramenti vecchi (cosa che l'industria non fa), ha permesso all'azienda di continuare l'attività ed essere competitiva sul mercato, garantendo un prodotto pari, se non migliore, rispetto a quello industriale.

L'evoluzione del lavoro

L'azienda fornisce prodotti garantiti da certificazioni richieste dagli enti per il risparmio energetico, che richiedono sempre un costante e continuo aggiornamento. Infatti, mentre 50 anni fa i serramenti venivano utilizzati solo con lo scopo di chiusura, oggi devono es-

sere dotati di diversi tipi di guarnizioni, di vetri basso emissivi e di un sistema di isolamento termico ed acustico; anche per questo si è passati da vetri spessi 3 mm a vetri di 3 cm.

Flavio e Massimo sono in azienda da quando hanno finito le scuole medie, anche se già da piccoli avevano preso dimestichezza con il legno, aiutando papà e nonno. Questo lavoro per loro è prima di tutto una grande passione

Flavio e Massimo

Flavio e Massimo sono in azienda da quando hanno finito le scuole medie, anche se già da piccoli avevano preso dimestichezza con il legno, aiutando papà e nonno. Questo lavoro per loro è una grande passione e lo si può intravedere in ogni prodotto realizzato, anche a costo di scordarsi di guardar l'orologio. Per la "Falegnameria Chiavazza" da sempre è fondamentale la soddisfazione del cliente, infatti la miglior pubblicità che possono ottenere, in quanto attività artigianale, è il passaparola.



Flavio e Massimo Chiavazza

Più efficienza
alla tua energia

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

ELETTROTECNICA
SCARNAFIGESE

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI

Illuminazione
Antifurti
Automazione
Aspirazione
Videosorveglianza
Pannelli solari

IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

Quadri elettrici automazione
Quadri elettrici distribuzione
Impianti media tensione
Impianti di bordo macchina
Realizzazione schemi elettrici

12030 Scarnafigi (CN) - Via Circonvallazione, 7 - Tel. 0175 74229
www.elettrotecnicascarnafigese.com - info@elettrotecnicascarnafigese.com

Alfieri del Piemonte

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA



Il 2018 è stato funestato dalla scomparsa di due grandi protagonisti della cultura piemontese, Camillo Brero e Enrico Gullino. Ma le loro parole faranno per sempre parte del grande mosaico dei nostri poeti e prosatori

Parole

di Marita Bellino

*Del vote
le parole ch'i dovruma
sun tant früste
che l'üniche cose ch'a l'han un sens
sun cule
ch'i dima nen.*

In questi pochi versi la Bellino si affida alla parlata di Vicoforte e si esprime principalmente attraverso riflessioni brevi, assai intense, quasi caustiche. Nelle sue rime c'è la forza della concisione e delle immagini, dalle quali ricava un delicato prontuario di emozioni e sentimenti.

Nell'era di internet e dei social dove sono troppe le parole dette e scritte e forse peggio ancora gli attacchi e gli insulti a chiunque abbia un minimo di presenza e visibilità e lo scaricare la propria rabbia e frustrazione sull'altro, val la pena riportare questi laconici versi senza commentarli.

Questa composizione poetica fa pendant con il detto "a l'è mei stè ciutu che di 'd folairà" e l'importanza dell'ironia e del sarcasmo, ma altrettanto quella dell'autoironia, della risata e dell'allegria "na buna rijada a vò tuta an sang" (una buona risata va tutta nel sangue) prendendo così l'esistenza dal lato positivo e sereno per smontare la negatività che opprime e deprime la vita ed i rapporti di ogni giorno. Sempre consci che i tempi cambiano, e spesso non sempre come vogliamo noi, e che bisogna adattarsi o accontentarsi abituandoci al cambiamento senza il solito rassegnato fatalismo.

Esprimono bene questo concetto le vivaci quartine di Pinot (Giuseppe Bonavia, di Cardè).

J temp a cambio

di Pinot

*quand osservô le maraje,
j môrfej del di d'n cheuj
sentô 'l cheur a 'ndè
'n fervaje (in briciole)
sentô vni 'l lacrime aj euj!
Come mai l'erô badola
quand l'aviô la sua età,
smiavô fait 'd pasta frola
da guardela 'nbalsamà...*

Dello stesso tenore sono belli e pieni di saggezza i detti: "a venta piè 'l temp cuma ven, j òmi pèr lòn ch'a sun e le cose pèr lòn ch'a valu", "o adatesse o 'nrabiesse" e "l temp a passa, passumlu bin!", che illustrano la grande capacità delle genti piemontesi di ottenere il meglio dall'evoluzione del tempo e delle situazioni contingenti, utilizzando la flessibilità, l'intelligenza e le capacità di adattamento, senza cedere alla rassegnazione o cadere nella disperazione. Ciò detto mi preme accennare a quanto accade nella vita della cultura piemontese.

L'anno del lutto

Per la nostra comunità regionale i primi mesi del 2018 sono stati particolarmente funesti, per il fatto che ha perso parecchi esponenti del mondo della cultura nostrana: poeti, prosatori e promotori dell'essenza piemontese e del suo patrimonio culturale. La dipartita dei nostri carissimi amici, ci dà l'opportunità di conoscere i Dante, Foscolo e Ungaretti nostrani. I cuneesi don Michel Füsé, Marita Bellino, Giuseppe Bonavia (Pinot), Tòni Bodriè (Barba Toni), Gülin Rico fanno parte del com-

plesso mosaico degli autori e poeti che con le loro opere hanno arricchito il nostro patrimonio culturale. Con i grandi Pinin Pacot, Nino Costa, Camillo Brero, Bruno Villata ed Enrico Eandi (fondatore della rivista Savej) compongono il contesto culturale piemontese.

Camillo Brero

Il primo a lasciarci in gennaio è stato Camillo Brero che ha ereditato da Pacot la regia de ij Brandè. Autore de "La letteratura piemontese", della "Gramatica piemontesa" e della monumentale "Storia della letteratura piemontese" è conosciuto come l'artefice del "Vocabolario piemontese". Come poeta lo ricordiamo autore di "Breviari dl'anima" e "An bras al sol" e come prosatore in "La bela stagion - Amor polid". Milo (Camillo) ha saputo tener viva ed alimentare "la fiamma dij brandè per tan ch'as dèstissèissa nen".

Enrico Gullino

In febbraio la comunità saluzzese ha salutato il concittadino Enrico Gullino (Rico Gülin) ingegnere e poeta e grande appassionato del piemontese. La sua passione per il dialetto lo ha portato a tradurre i versi di Catullo in piemontese, a pubblicare la prima raccolta di versi "Nebie e lun-e" e a collaborare col settimanale Saluzzo Oggi pubblicando degli articoli di vita cittadina raccolti in "Pagine (f)utili". E' stato pure autore di composizioni in provenzale (D'auti pais) e della Ballata del vecchio contadino che seduto su una pietra, in attesa del tramonto, tratta dei cambiamenti intercorsi nell'ambito agricolo. Ricordiamo Rico con la sua lirica raffinata e armoniosa in "Ultim vâlser":

Ultim vâlser

di Rico Gülin

*Vorìa balé cun ti na terna ed vâlser
ma ed cuj nostran
ch'a l'han
perfüm ed fen
e vus ed clarinet
e un tendun verd a punta sel palchet
e ij müsicant
ch'a suno tiüt d'un fià
e mi – gira, desgira –
rijent e mars-bagnà
rivé fina a la mira
d'esse talment strac
da gnanca pi antajeme
che l'ultima tersina dl'ultim vâlser
a l'é già destissasse*

Ricordi d'inverno

Mi piace terminare queste riflessioni pseudo-letterarie, in questo periodo tardo-autunnale, con ricordi d'altri tempi cari agli scarnafigesi più anziani: "a 'v ricordi ancòra i nosti vej quand d'invern a sortiu cun la mantlina, 'l capel e la sigala an buca o cun 'l pastran ca a j'era rigurusament neir, 'l purilu en testa e le braie d'vlu e la duminica tuti suta l'ala a discuti?



IMPIANTI:

VILLANOVA SOLARO (CN):	Tel. (0172) 922003
CENTALLO (CN):	Tel. (0171) 214297
REVELLO (CN):	Tel. (0175) 273401
PINEROLO (TO):	Tel. (0121) 323788
PINASCA (TO):	Tel. (0121) 809814
TRANA (TO):	Tel. (011) 933191
GARZIGLIANA (TO):	Tel. (0121) 541545

UFFICIO AMMINISTRATIVO:

SALUZZO (CN) • Corso Roma n. 27
Tel. (0175) 42248 - 43549 • Fax (0175) 44518
E.mail: selghis@selghis.it • PEC: selghis@legalmail.it
www.selghis.it



Il gruppo Lions con Maurizio Damilano al Fitwalking di Natale a Scarnafigi

Lions Club

Mettersi a servizio della solidarietà mondiale

Il Lions club Scarnafigi – Piana del Varaita si appresta a diventare maggiorenne, compiendo diciotto anni il prossimo 16 aprile. Una ricorrenza importante, annunciata dall'attuale presidente Nico Testa con l'obiettivo di rilanciare la conoscenza di questo sodalizio, tanto attivo, quanto per molti versi ancora misconosciuto sul territorio.

Cos'è il Lions club? A cosa serve? Chi lo compone?

Nati per servire, nel 1917

Il Lions Clubs International è una associazione umanitaria fondata nel 1917 negli Stati Uniti. Il primo club italiano è stato costituito nel 1951 a Milano, nel 1952 seguirono Napoli e Torino.

L'associazione si compone di club i cui soci devono es-

Il sodalizio di "Scarnafigi – Piana del Varaita" compie diciotto anni, un'occasione per illustrare le ragioni e i risultati del suo impegno sul territorio

sere maggiorenne e godere di buona reputazione nella comunità di cui fanno parte e sono associati per invito. Il motto è "We serve" (noi serviamo). Oggi i soci sono a livello mondiale circa 1.500.000 diffusi in 210 paesi con 48.000 club. La sede centrale è a Oak Brook, Illinois Usa.

Il termine "Lions" non è un acronimo, ma deriva dal nome di una delle delle associazioni che nel 1917 co-

stituirono l'attuale associazione di servizio. Successivamente fu coniato uno slogan dalle iniziali: Liberty, Intelligence, Our Nation's Safety (libertà, intelligenza, sicurezza della nostra nazione). Nel logo due teste di leone contrapposte a simboleggiare la fierezza di quanto fatto in passato e la fiducia nel futuro.

I club si riuniscono almeno due volte al mese ed eleggono gli "officers" annualmente. L'associazione è diretta da un consiglio d'amministrazione internazionale. Dal 1957 esistono anche i Leo clubs, riservati ai giovani. Nascono da un club padrino, che nomina un Leo advisor che fa da guida e consigliere. Il programma Leo club è rivolto a giovani tra i 12 e i 30 anni.

Dal 2001, il club scarnafigese

Il Lions club Scarnafigi – Piana del Varaita è stato omologato il 16 aprile 2001. Club sponsor è stato il Saluzzo – Savigliano. Conta attualmente 24 soci, provenienti dai paesi del basso Varaita, da Piasco a Polonghera (Distretto: 1081a3, Circoscrizione: I, Zona: C).

L'attività del club in questi anni si è concentrata sulla prevenzione del glaucoma, dell'ambliopia infantile, dell'osteoporosi; sull'acquisto di beni per la casa di riposo e il reparto di oncematologia pediatrica; sul sostegno alle attività didattiche delle scuole dell'infanzia e primaria del territorio e con borse di studio in paesi anglofoni; sul sostegno alimentare e il contributo economico agli indigenti; sul recupero dei valori civili con la donazione del tricolore alle scuole; sul recupero del patrimonio artistico; sulla creazione di pozzi in Africa e sul sostegno a missionari; sulla raccolta di occhiali usati e buste affrancate; sul service del libro parlato; sul contributo all'Admo; sulla campagna per la vaccinazione contro il morbillo; sul sostegno al service dei cani guida per ciechi e del diabete.

I service nazionali

I service nazionali permanenti si articolano su aree tematiche:

- Prevenzione della vista e aiuto ai non vedenti (cani guida, bastone elettronico, libro parlato, raccolta occhiali usati, banca degli occhi).
- Sostegno ai paesi poveri (pozzi acqua per la vita, solidarietà sanitaria, tutti a scuola in Burkina Faso, i Lions contro le malattie killer dei bambini)
- Scuola (corsi di formazione Lions Quest, progetto Martina, dislessia, disagio giovanile)
- Prevenzione (diabete, malattie rare, udito e ortofonia, donazione cordone ombelicale)
- Giovani (scambi giovanili, campi della gioventù, campo disabili, sicurezza stradale, emergenza lavoro, start up, abuso sui minori, primo soccorso)

Tema di studio nazionale 2018-9: diabete

Service nazionale 2018-9: il barattolo delle emergenze

Chi sono i soci del Lions Club

Il Lions club Scarnafigi – Piana del Varaita ha sede presso il ristorante "Nuovo Monarca" in via Tetto Olio 2 a Scarnafigi.

Il presidente è Domenico Testa; segretario Davide Omento.

Gli altri soci sono: Arnolfo Fernando, Asselle Adelina, Audisio Francesco, Bellino Roci Mauro, Borretta Eraldo, Cornaglia Piercarla, Correndo Elio, Cravero Paolo, Dalmasso Mauro, Demarchi Efrem, Ferrato Paolo, Gerbaldo Paolo, Mellano Luca, Mina Piersandro, Peracchia Maria Grazia, Quaglia Angelo, Quaglia Matteo, Rabbia Pietro Giuseppe, Rasetto Aldo, Risso Giuliana, Savio Maria Grazia, Stella Ornella.

La rete internazionale

Dal 1968 è attiva anche la Lions Clubs International Foundation, che sviluppa programmi internazionali coi fondi raccolti dai club; fino ad ora ha assegnato 13.100 sussidi per oltre 1 miliardo di dollari.

Le aree chiave di intervento sono:

- Vista, col programma Sight First, combattendo le malattie degli occhi, creando infrastrutture per migliorare la prevenzione, aumentando il numero di professionisti qualificati per la cura degli occhi, rendendo le cure eque e accessibili.
- Giovani, col programma Lions Quest, percorso di prevenzione primaria che coinvolge tutte le agenzie educative, famiglia, scuola sport.
- Calamità naturali, aiutando le comunità devastate nell'immediato e a lungo termine, impegnandosi nella ricostruzione. Ad esempio per il terremoto dell'Italia centrale, oltre alla iniziative dei singoli club, la Fondazione ha finanziato 4 progetti per complessivi 2.728.000 dollari (Borgo Lions di Arquata del Tronto: 9 alloggi e centro di aggregazione; Insula Lions di Camerino: 8 alloggi e centro di aggregazione; Nova Nursia a Norcia: centro sociale per giovani e anziani; Amate Amatrice di Amatrice: centro di aggregazione).
- Bisogni umanitari, con obiettivi mirati a diabete, fame, cancro infantile, vaccinazioni per morbillo e rosolia.

Albania Italia

Mirela Zdrava, di origine albanese, vive a Scarnafigi dal 2006. È venuta in Italia per raggiungere suo marito. Quando si sono sposati erano entrambi molto giovani. «Sono venuta in Italia per raggiungere mio marito Dionis, lui era arrivato qualche anno prima per cercare lavoro. Dionis aveva 16 anni quando è sbarcato a Bari, ad aspettarlo c'era suo fratello». Entrambi si sentono scarnafigesi. A settembre Mirela ha ottenuto la cittadinanza italiana.

«Non torniamo spesso in Albania, la nostra famiglia è tutta qua. L'unica cosa che mi manca del mio Paese è il mare»

Di cosa ti occupi?

«Lavoro da otto anni alla Casa di riposo Regina della Pace. Ho due bambini, uno di 8 e l'altro di 11 anni. Mentre con mio marito parlo principalmente albanese, ai bambini mi rivolgo in italiano. L'albanese lo capiscono, ma preferiscono parlare italiano. Non torniamo spesso in Albania, la nostra famiglia è tutta qua. L'unica cosa che mi manca del mio Paese è il mare».

Che religione professate?

Conservate usanze particolari?

«In Albania convivono cristiani e musulmani, noi siamo

NUOVI SCARNAFIGESI

DI MICHELA BOTTA

Mirela Zdrava a settembre ha ottenuto la cittadinanza italiana, lavora alla Casa di riposo Regina della Pace e si sente scarnafigese



Mirela Zdrava e il sindaco Riccardo Ghigo

cristiani. Ricordo che quando ero piccola, nonostante il regime comunista, a casa mia si festeggiava il Natale e mia mamma andava sempre in chiesa. Abbiamo celebrato il matrimonio in Albania. È usanza che la festa duri diversi giorni. Ci sono due feste: una della sposa e una dello sposo. Ognuno ha la sua festa e gli invitati devono sempre essere dispari, un numero di invitati pari porterebbe sfortuna alla nuova coppia di sposi.

«Sono venuta in Italia per raggiungere mio marito Dionis, lui era arrivato qualche anno prima per cercare lavoro. Dionis aveva 16 anni quando è sbarcato a Bari, ad aspettarlo c'era suo fratello»



La squadra Domenico Beccaria di Scarnafigi, campione italiano di bocce prima categoria

Campioni d'Italia!

Bocce scarnafigesi nella leggenda

Storica impresa della "Domenico Beccaria" che ha conquistato il titolo nazionale di prima categoria, dopo un'indimenticabile rimonta finale

Storica impresa della squadra di bocce Domenico Beccaria, che domenica 2 settembre a Savona ha conseguito il titolo di campione italiano di prima categoria sconfiggendo, in una finale al cardiopalmo conclusasi 13 a 8, i liguri della blasonata Chiavarese-Caudera.

Contro il pronostico

È stata una cavalcata iniziata a novembre 2017 con la fase eliminatoria, proseguita con l'accesso alle qualifiche provinciali e regionali e sfociata nella "finalfour" disputata a Savona. Va detto che gli scarnafigesi non partivano di certo favoriti, in una competizione cui partecipavano trentadue società di tutto il territorio nazionale accreditate di un parco giocatori di assoluto livello, nella quasi totalità di categoria B. Nonostante l'iniziale presunto divario, la Beccaria mai ha mostrato timore reverenziale nei confronti di nessuno, e lottando sempre al limite delle proprie potenzialità, ha mano mano eliminato formazioni che potevano contare su budget economici anche quattro-cinque volte superiori, come Bra, Alessandria, Biella e altre ancora.

Davide contro Golia

La carta vincente è stata ancora una volta la compattezza, la coesione, l'abnegazione, la voglia di non mollare, in una parola lo spirito di squadra, che attinge linfa da valori antichi, che si identificano nel nostro territo-

rio e nella cultura contadina di cui bene o male siamo fortemente intrisi. Solo così Davide ancora una volta sconfigge Golia e conquista l'ambito trofeo.

I Magnifici Tredici

È doveroso citare i nomi di questi prodi combattenti, che sotto la guida del c.t. Franco Torassa, hanno compiuto l'impresa, ovvero la batteria di boccatori: Maurilio Cometto, Bruno Bogliotti, Maurizio Bressy, Germano Bailone, le spalle: Bruno Marchetti, Vincenzo Carena, Mario Vendramini, Marco Foi, i puntatori: Francesco Ciravegna, Bertino Admitable, Paolo Mellano, Nando Arnolfo. Per dovere di cronaca va riferito il successo di sabato mattina su Biella per 10 a 8, incerto fino all'ultima boccia, legittimato poi dal cappotto inflitto ai trentini di Rovereto (10 a 0), che in precedenza avevano a sorpresa eliminato la Taggese.

Fino alle lacrime

Nel match conclusivo il carattere e la determinazione sono state le carte vincenti. Quando tutto sembrava compromesso nella partita decisiva a terne Cometto, Mellano, Vendramini, in svantaggio per 8 a 1, con l'ultima oncia di energia residua, rimontavano fino al 13 a 8, facendo esplodere l'entusiasmo generale nelle fila scarnafigesi, con una interminabile serie di abbracci e, perché no, anche qualche timida lacrima di gioia.



NON SBAGLIARE STRADA, SCEGLI NOI

Prezzo competitivo
Realizzazione opere a regola d'arte
Produzione propria dell'asfalto certificato CE
Esperienza quarantennale
Azienda certificata Uni En Iso 9001:2000

SICAS ASFALTI s.r.l.
Via Scarnafigi, 26 - 12030 Monasterolo di Savigliano (CN)
C.F. - P.IVA - Iscr. R.I. CCIAA CN: 00159170042
Tel.: 0172/373115 Fax: 0172/373 185 - e-mail: info@sicasasfalti.it

REALIZZAZIONE ASFALTI PER SILOS - CORTILI - STRADE VICINALI



L'esercito degli stagionali tra frutteti e accampamenti

La campagna della frutta richiama ogni anno nel Saluzzese circa novemila lavoratori stranieri. Una realtà che coinvolge anche numerose aziende agricole di Scarnafigi. Ecco come viene gestita l'accoglienza

DI MARTINA FEA ■

Ormai da anni, in estate, le nostre campagne si popolano di lavoratori che, seguendo le "rotte della frutta", danno un sostegno fondamentale all'economia agricola della nostra provincia.

Novemila stagionali della frutta

Nel tempo si è passati dalla manodopera albanese a quella polacca e poi, negli ultimi anni, alla manodopera africana, che ha sollevato un vero e proprio fenomeno istituzionale: ad oggi si contano ogni anno circa 6.000 lavoratori provenienti dall'Est Europa, già residenti stabilmente oppure "portati" nel Saluzzese attraverso i flussi, e dai 2.500 ai 3.000 lavoratori di origine africana. La problematica principale, relativa alla manodopera africana, è molto spesso legata alla residenza: negli anni passati siamo stati abituati a vedere immagini quasi surreali del Foro Boario di Saluzzo adibito a accampamento per i lavoratori, e che andava a creare non poco disagio alla comunità e ai lavoratori stessi.

Prima accoglienza stagionali

Per venire incontro a questa crisi, nel giugno di quest'anno è stata inaugurata dal Comune di Saluzzo il Pas (Prima Accoglienza Stagionali), struttura adibita a dormitorio a pagamento, messa a disposizione di 368 lavoratori. Soluzione che è andata a aggiungersi alle già cinque accoglienze diffuse messe a disposizione dalla Caritas e dai Comuni di Saluzzo, Verzuolo, Costigliole, Lagnasco e Revello e ai Campus realizzati dalla Coldiretti.

Situazione a Scarnafigi

Scarnafigi, comune in cui la raccolta della frutta è protagonista della stagione estiva e autunnale, assiste ogni anno al passaggio di queste persone, che iniziano a arrivare verso il mese di maggio e lasciano il Saluzzese verso fine novembre.

Nel nostro paese, che assume un alto numero di manodopera africana, i lavoratori impiegati nelle varie aziende agricole, invece di essere stati lasciati senza un luogo in cui stare e rimessi a carico della collettività dopo le ore di lavoro, sono stati spesso accolti attraverso differenti modalità.

Accoglienza in cascina

Per cercare di ottimizzare questa situazione e creare un ambiente favorevole sia al lavoratore che al datore di lavoro, si è cercato di promuovere in questi anni anche l'accoglienza della manodopera presso le aziende stesse. È il caso di Silvio e Walter Bossolasco, dell'omonima azienda agricola, che ormai da tre anni ospitano regolarmente dai 4 agli 8 lavoratori stagionali provenienti da Senegal, Gambia e Guinea Bissau, presso la Cascina Siccardino. Per la raccolta estiva, nel

corso degli anni sono passati da questa azienda, così come in molte altre, lavoratori dei flussi, provenienti dalla Polonia, dalla Romania e alcuni studenti, ma con l'intensificarsi della richiesta, specialmente per quanto riguarda la raccolta delle mele, è stato inevitabile dover usufruire della manodopera africana. I primi quattro ragazzi sono arrivati per la prima volta tre anni fa, nel 2015, periodo in cui hanno

iniziato ad intensificarsi la concentrazione e gli spostamenti di manodopera africana nel Saluzzese. All'inizio si spostavano tra Saluzzo e Scarnafigi in bicicletta, ma dopo poco tempo sono stati ospitati presso i locali della cascina.

«Come Amministrazione – osserva il sindaco di Scarnafigi, Riccardo Ghigo – siamo soddisfatti di aver cercato di persuadere le aziende a dare una sistemazione ai loro braccianti, in modo da non dover gravare sulla collettività. Così facendo, abbiamo evitato di creare un assembramento di persone, che sarebbe stato difficile da gestire e controllare. Siamo soddisfatti della professionalità e dell'etica dimostrata dalle nostre aziende, che nella quasi totalità ha risposto positivamente alla nostra richiesta di alloggio ai propri dipendenti».

La legge sulle sistemazioni temporanee

Azioni come questa sono state favorite anche da una nuova legge regionale 12/2016, che "consente ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali, singoli o associati, di apportare interventi di adeguamento igienico-sanitario nelle strutture esistenti non residenziali e ammettendo l'installazione stagionale di strutture prefabbricate, finalizzate alla sistemazione temporanea di salariati agricoli stagionali".

Una legge che potrebbe dare una mano importante al tentativo di stabilizzare una situazione ancora troppo precaria e incerta.

Campus Coldiretti

Nell'estate del 2018 sono stati inaugurati a Saluzzo e Lagnasco due Campus container allestiti da Coldiretti per ospitare i lavoratori extracomunitari impegnati nella campagna della frutta. La Coldiretti annunciava con queste parole, il 9 luglio 2018, l'apertura delle strutture di ricezione dei lavoratori stagionali.

I Campus, spiega il comunicato pubblicato sul sito della Coldiretti, sono strutture con moduli abitativi, forniti dei comfort di prima necessità, bagni, docce e locali idonei alla ristorazione [...], realizzati per ospitare un centinaio di persone, già assunte con un regolare contratto per la campagna di raccolta con le imprese associate a Coldiretti.

Molte sono state le aziende di Scarnafigi ad usufruire di questo servizio, e i datori di lavoro hanno affermato di essere soddisfatti di questo tentativo di sistemazione. La procedura di richiesta è molto semplice, spiegano: «Basta recarsi in Coldiretti nei mesi di maggio e giugno e comunicare il numero di posti di cui si ha bisogno. Di conseguenza, i lavoratori verranno assegnati in uno dei due campi esistenti, in base alla disponibilità e alla distanza dal posto di lavoro».

«Ogni anno assumo, oltre a dipendenti provenienti attraverso i flussi, anche 4-5 lavoratori stagionali africani

per la raccolta della frutta – ci racconta Flavio Pautassi – e siccome non ho la disponibilità di alloggiarli presso il luogo di lavoro, ricorro al campus messo a disposizione dalla Coldiretti presso Lagnasco. Ogni posto costa 3 euro al giorno, pagati per metà dal datore di lavoro e per metà dal lavoratore, e si paga a partire dal giorno di assunzione (maggio) al licenziamento (ottobre circa)».

Container anche a Scarnafigi?

Una soluzione che piace, ma che al tempo stesso fa pensare ad un possibile miglioramento: «Sarebbe molto comodo – continua Pautassi – riuscire, anche grazie al supporto del Comune di Scarnafigi e ad altri agricoltori, ad organizzare un campo simile anche a Scarnafigi,

La sistemazione della manodopera stagionale delle aziende agricole di Scarnafigi avviene direttamente in cascina, oppure nei Campus Coldiretti dei paesi vicini. Qualcuno vorrebbe che i container fossero allestiti anche in paese

per permettere ai braccianti africani, ormai diventati indispensabili, di essere vicini al luogo di lavoro. Basterebbe la concessione di un terreno con allacci a luce e acqua». Il pensiero è condiviso anche dagli altri, che sottolineano quanto ormai il contributo della manodopera africana sia necessario per il completamento della stagione di raccolta. «La sistemazione nei container è una soluzione buona per chi, come me, si occupa prevalentemente della raccolta delle mele ed ha bisogno di lavoratori per un breve periodo – spiega Sergio Vagliengo –; in questo modo si evita la difficoltà di trovare un appartamento, dato che gli affitti nel Saluzzese sono orientati al lungo periodo. Tuttavia, la soluzione migliore sarebbe poter accogliere quei cinque o sei ragazzi direttamente sul luogo di lavoro».

Il freno della burocrazia

Ciò che frena questa possibilità è senz'altro anche la burocrazia, che nonostante la legge del 2016, "continua ad essere troppa" afferma Ezio Devalle, che da ormai 4 anni assume sistematicamente quattro ragazzi senegalesi. La situazione è senz'altro delicata e molto complessa, ma la decisione di dare una sistemazione abitativa stabile a queste persone è sicuramente una scelta dettata dalla consapevolezza che, una volta concluso il lavoro, il dipendente non sarebbe andato a pesare sulla collettività, ma avrebbe ricevuto un trattamento umano e dignitoso.



Il prefetto di Cuneo Giovanni Russo in visita all'asilo di Scarnafigi

La scuola materna insegna a diventare *buoni cittadini*

DI FABIANA CAVALLERO

Alla presenza del prefetto di Cuneo, Giovanni Russo, è stato inaugurato il Progetto di Educazione Civica per imparare le regole del rispetto delle persone, dell'ambiente e delle istituzioni

Educare i bambini all'assunzione delle proprie responsabilità richiede grande impegno e capacità di saperli orientare senza essere impositivi, comporta il rispetto dei tempi e significa offrire loro la possibilità di sperimentare se stessi nell'ambiente che li circonda.

Insegnare l'educazione civica

Il rispetto reciproco e l'educazione alla cultura del comportamento sono i punti cardine del Progetto di Educazione Civica promosso dall'Asilo San Vincenzo di Scarnafigi a finalità didattica permanente (materia d'insegnamento stabile a partire dall'anno scolastico

2018/2019).

Il presidente dell'asilo Piero Cavigliasso, affiancato dalle maestre di sezione, dal Consiglio di Amministrazione e dai volontari operanti all'asilo, ha inaugurato lunedì 26 novembre presso i locali del San Vincenzo, il Progetto di Educazione al Comportamento, alla presenza del sindaco Riccardo Ghigo, di don Lorenzo Sapino, dei volontari della Protezione Civile, degli esponenti del Corpo dei Carabinieri del paese e del prefetto della provincia di Cuneo, Giovanni Russo.

Il Prefetto, ospite d'onore

Il prefetto Russo, per l'occasione accompagnato dalla moglie, ha visitato i locali dell'asilo e si è intrattenuto con il personale operante e con i volontari, interessandosi alle dinamiche della struttura e al proprio funzionamento. Ha poi visitato le quattro aule in cui sono accolti i numerosi bambini dell'asilo e ha conversato con le insegnanti Paola Romano, Raffaella Gastaldi, Giovanna Frencia e Silvia Gaveggio circa le attività di-

dattiche svolte dai piccoli alunni, entusiasti e partecipi di questa visita "straordinaria".

Nello specifico, le maestre hanno presentato individualmente, di fronte a tutti i bimbi riuniti e agli ospiti invitati per l'occasione, i punti salienti e le finalità del progetto, adeguatamente strutturato in differenti fasi di apprendimento, associate alla fascia di età degli alunni coinvolti.

Come funziona il progetto

Si parte dunque dai più piccoli, (alunni di 2 e 3 anni), con delle semplici regole riguardanti il rispetto delle persone con le quali ci si relaziona quotidianamente (i compagni di gioco, i fratellini, la figura dell'adulto) e dell'ambiente che li circonda, con particolare attenzione al discorso del rispetto della natura e della differenziazione dei rifiuti, oltre che di ciò che si può e non si può fare. Agli alunni mezzani (4 anni) verrà illustrata la Carta d'Identità, documento che ci riconosce come cittadini italiani e cittadini del comune di Scarnafigi, ponendo l'attenzione sulle buone norme di comportamento partendo dall'idea che, come cittadini, ci spettano dei diritti e anche dei doveri. Verrà rimarcata l'importanza del rispetto per le persone (qualsiasi esse siano e in qualsiasi luogo frequentato) e per l'ambiente che ci circonda, sia esso pubblico o privato, soffermandosi sulla nostra bell'Italia e sui suoi monumenti.

I bambini più grandi (5 anni), rivedendo i concetti già appresi lo scorso anno riguardanti il nostro paese di Scarnafigi e le sue istituzioni e monumenti, affronteranno i temi dell'appartenenza al territorio e del rispetto delle autorità quali il sindaco, l'amministra-

zione comunale, i volontari che operano in vari settori, l'ufficio dei Carabinieri, la protezione civile e il nostro parroco, per arrivare infine al presidente della Repubblica.

Imparare per insegnare

Fortemente voluto dal presidente Piero Cavigliasso, dall'Amministrazione e dalle insegnanti dell'asilo, il progetto, partendo dal motto "imparare per insegnare anche agli altri", ha posto l'attenzione su un tema di fondamentale importanza per lo sviluppo e la crescita dei bambini: l'educazione civica, o meglio l'educazione al comportamento, intesa come conoscenza dei diritti e dei doveri, delle leggi e delle regole di convivenza civile. A rafforzare questi concetti, nel corso dell'anno, verranno coinvolti direttamente volontari, esponenti dell'Arma dei Carabinieri ed esperti selezionati che daranno il loro contributo per gli obiettivi del progetto.

L'importanza del senso civico

Salutando i bambini e rivolgendosi direttamente a loro, il prefetto si è complimentato per la struttura che li accoglie, per il lavoro svolto dalle loro insegnanti e per l'attenzione dimostrata durante la sua visita e ha rimarcato proprio l'importanza del rispetto reciproco e dell'educazione civica vista come "essere dei buoni cittadini", avere "senso civico" con adeguati comportamenti per vivere correttamente in una società e contribuire a migliorarla.

La visita si è conclusa con il pranzo comune e l'omaggio, donato dall'asilo al prefetto e alla moglie, di fiori e di prodotti dell'orto didattico e delle nostre campagne.



L'intervento del prefetto all'asilo



Le maestranze dell'asilo con il prefetto



Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.
BPER: Gruppo
www.crsaluzzo.it

Dino Gramaglia

Seri, ma sorridenti!

di PIERO CAVIGLIASSO

La nobiltà delle persone semplici

Sfegatato tifoso del Torino, da piccolo aveva lavorato come “vachè”, imparando a stare dalla parte dei poveri. A tutti insegnò il buonumore

In visione d'una foto della classe prima elementare, viene, in età adulta, interpellato per il riconoscimento dei compagni. Compito non facile, ormai sono passati parecchi anni. Tra gli altri c'è un bambino in terza fila: chi può essere? «Io quello brutto così non so chi sia!» Era lui, il piccolo Dino: negava l'identità perché, nei suoi ricordi e nella semplice vanità del momento, riteneva d'essere assai più carino.

Imparare dalla vita

Nella foto in questione lui era insieme ai bimbi nati nell'anno successivo al suo. Ripetente, ma non solo per



colpa propria. La situazione economica, in quasi tutte le famiglie, era assai precaria. La guerra: papà Tivo a lungo militare e la sola mamma Antonia per provvedere alla crescita della prole (oltre a Dino, Toni, Franco, Nina, Adriana ed Elda) con tanti sacrifici, ma sempre con nobiltà d'animo. Nel dopoguerra le difficoltà concrete vengono, piano piano, alleviate dal precoce avviamento al lavoro in servitù. Le femmine in qualche famiglia per aiutare nelle faccende casalinghe ed i maschi in campagna per i lavori più umili (vachè, ovvero guardiano di maiali e vacche); nella maggior parte dei casi senza retribuzione alcuna, se non il mantenimento alimentare. La frequenza elementare assai diradata. Dino poteva frequentare solo durante la stagione invernale, quando i maiali venivano trasformati in salami e le vacche permanevano in stalla. Così stante la situazione era facile dover ripetere l'anno scolastico. Non s'imparava a scuola e qualcosa s'imparava sul lavoro.

L'amaro silenzio del giovane vachè

All'età di dodici anni Dino viene mandato a lavorare in una cascina di Scarnafigi. Niente paga, solo vitto ed alloggio (dormire in un pagliericcio sotto la tettoia). Nella consumazione dei miseri pasti egli non è ammesso al tavolo di cucina, ma seduto all'esterno s'un pezzo di legno. Papà Tivo giustamente si lamenta col padrone ed ottiene l'ospitalità in casa.

Sul pavimento della cucina, in terra battuta, un bambino circola sgattaiolando fra i piedi nudi dei commensali ed inizia a prendere l'abitudine d'urinare su quelli del malcapitato Dino il quale avverte caldo fra le dita; guarda e sta zitto. Così tutti i giorni. Dino non si lamenta perché altrimenti l'avrebbero nuovamente mandato a mangiare fuori.



Dino Gramaglia (a destra) alla festa del grano

Madre natura l'aveva dotato d'un fisico singolare: statura media, tarchiato e con una forza eccezionale. Una fortuna ed una sfortuna...

Forza e volontà

La ferrea volontà, la pronta intelligenza, il fisico robusto, l'amore per la terra e la volenterosa applicazione facevano sì che diventasse un coltivatore agricolo assai ricercato dalle aziende del settore. Allo stesso tempo non disdegnava alcune iniziative personali: allevamento di capre, pecore e maiali. Vendeva la produzione ai negozianti con furbizia e scaltrezza. Prima i soldi in tasca e poi si consegna la merce. L'ampia e necessaria occupazione lavorativa non precludeva tempi d'allegria e divertimento aderenti all'avarizia ampiamente riconosciuta. Bravo nel gioco delle carte (scopa e tresette) al bar con la consumazione in palio. Se era lui a vincere si faceva servire un gelato bello e grande, in caso di sconfitta pretendeva che l'avversario s'accontentasse d'un semplice caffè.

Dalla parte dei poveri

Grande tifoso del Torino ed acerrimo nemico della Juve. «Perché sei del Toro? Non è che ti dia grandi soddisfazioni...». «A me piace stare dalla parte dei poveri, i ricchi non li posso vedere!». Quante discussioni, non sempre pacate, in piazza ed altrove. Andava anche allo stadio a vedere la partita trascinato, con le buone o cattive maniere, dall'ultra-granata Roberto Tolosano. Che piacere! Quante cose da raccontare agli amici!

L'irrefrenabile voglia di stupire

Madre natura l'aveva dotato d'un fisico singolare: statura media, tarchiato e con una forza eccezionale. Una fortuna ed una sfortuna. Qualsiasi lavoro, anche il più pesante, eseguito con disinvoltura e senza apparente fatica. In altre situazioni la voglia di stupire i presenti con dimostrazioni al limite dell'avventatezza, a volte anche oltre, lo portava ad infortuni, non sempre lievi, sul lavoro ed in altre circostanze. In certi casi si era ri-

Le signore della Bibbia

Nella sua bella casa in via Cervignasco, una domenica mattina suona il campanello. Dino ha fatto festa con i suoi amici per buona parte della notte ed è ancora a letto nudo. Sente, indossa solo un paio di slip, guarda dalla finestra e vede all'esterno del cancelletto due signore ancora appetibili. S'avvia verso di loro per saper cosa desiderano. «Signore, lei in casa ha una Bibbia?» «Io vivo da solo e più che della Bibbia avrei bisogno ogni tanto d'una di voi due!» «Lei non è di buon umore, allora non passeremo più».



Dino Gramaglia artista dei vecchi mestieri

preso bene, in altri meno; però mai con dei rimpianti. Ciò che rimpiangono in tanti è la sua sincera allegria espressa con le sue inconfondibili risate fragorose. Ovunque si trovasse attorno a Dino c'era sempre un gruppuscolo di persone a parlare, discutere, ed in certi casi anche a litigare del lavoro, del calcio e delle cose del paese con un linguaggio assai censurabile sfociante, in certi casi, in accesi diverbi; sempre senza alzare le mani.

L'eredità del buonumore

Persona semplice e personaggio singolare. Tutto ed il contrario di tutto. Millanta le cose delle quali potremmo parlare e raccontare per una notte intera. La cultura formata nei momenti buoni e grami, l'intelligenza viva e l'educazione delle persone semplici: barba (zio) Dino ha lasciato in eredità ad alcuni di noi tanti buoni esempi: in primis il buonumore.

*In memoria di Dino Gramaglia
(Scarnafigi 1942-2015)*

Salvare una vita

Una gioia infinita

L'impegno dell'Associazione donatori di midollo osseo di Scarnafigi, la più antica del Piemonte dopo quella regionale, e l'esperienza diretta di un donatore

DI FABIANA CAVALLERO

Quando si pensa a "donare la vita" il riferimento più immediato che viene in mente è sicuramente quello di un figlio... ma donare la vita è anche molto altro.

Mettersi a disposizione

Questo ci insegna un nostro compaesano che ormai sette anni fa ha compiuto un gesto unico e di grande umanità: mosso dalla voglia di fare del bene e di aiutare qualcuno in difficoltà, ha deciso di donare il midollo osseo (utile a sconfiggere malattie quali le leucemie e i tumori del sangue): Luca Frondello, classe 1981, si è iscritto all'Admo (Associazione Donatori di Midollo Osseo) nel 2006 incuriosito e toccato da racconti che riguardavano persone da lui conosciute; dopo l'iscrizione si è reso disponibile ai primi controlli di tipizzazione HLA (estrazione dei dati genetici) per valutare l'opportunità di essere un

donatore effettivo.

Basta un prelievo di sangue

«Il primo passo che si fa, dopo aver sottoscritto il consenso informato ed essere stato visitato da un medico sullo stato di salute generale, è quello di effettuare un semplice prelievo di sangue (o di saliva). Tutti i dati estratti dall'analisi del tuo campione sono indispensabili per verificare la compatibilità con un paziente malato e vengono inseriti nel Registro Nazionale Donatori di Midollo Osseo. Ovviamente il Registro Nazionale è collegato con tutti i Registri internazionali e questo significa che la disponibilità del donatore, oltre ad essere anonima

aver fatto questo primo passo e il prelievo di sangue, è passato diverso tempo senza che nessuno mi contattasse... fino al mese di agosto del 2011, quando il Centro Trasfusionale di Cuneo mi ha telefonato comunicandomi la mia probabile compatibilità (nella Banca Dati Mondiale eravamo solo in due) con un paziente straniero. A questo punto mi sono stati effettuati diversi esami presso gli Ospedali di Savigliano e Cuneo per verificare la cosiddetta compatibilità di primo e secondo livello. Ci tengo a precisare che tutta questa serie di controlli medici è assolutamente non invasiva, indolore e non crea nessun danno alla propria salute!».

Luca Frondello: «Dopo aver fatto il prelievo di sangue, è passato diverso tempo senza che nessuno mi contattasse... fino all'agosto 2011, quando il Centro Trasfusionale di Cuneo mi ha telefonato comunicandomi la mia probabile compatibilità con un paziente straniero...»

e gratuita, non ha limiti geografici: teoricamente puoi donare sia ad un paziente italiano che ad uno che vive dall'altra parte del mondo».

Luca Frondello, storia di un donatore

Il racconto di Luca prosegue con tutto l'iter che ha dovuto seguire dopo questo primo prelievo: «Dopo

Come avviene la donazione

La paura che questo tipo di donazione sia dolorosa è effettivamente un mito da sfatare: grazie alle nuove tecniche infatti, nella maggior parte dei casi, la donazione di midollo osseo avviene tramite prelievo di cellule staminali da sangue periferico (tranne in alcuni casi specifici nei quali si rende necessario il prelievo

Aldo Gaveglio: «Poiché la probabilità di perfetta compatibilità fra estranei è solo di 1 su 100.000, occorre reclutare sempre nuovi donatori, soprattutto giovani, per cui lancio un appello a chi vorrà unirsi a noi per darci una mano. Per entrare nel Registro dei donatori è sufficiente un tampone di saliva o prelievo del sangue»

da ossa del bacino in anestesia totale o epidurale). E' bene comunque specificare che il midollo osseo non è midollo spinale, ma un fluido ricco di cellule staminali emopoietiche contenuto nelle cavità delle ossa, in particolare nelle ossa brevi (bacinno, coste, sterno ecc.). Per dirla con parole semplici, il donatore, dopo la conferma della compatibilità al 100%, viene sottoposto per alcuni giorni ad una stimolazione (tramite punture) per favorire la produzione di cellule staminali; al termine della stimolazione, utilizzando moderni separatori cellulari (una sorta di macchina processatrice) il sangue del donatore viene estratto per via periferica, cioè dalla vena di un braccio, e attraverso il circuito entra in un'apposita centrifuga dove le cellule vengono filtrate e isolate. Le cellule staminali sono così separate dal resto e il sangue restante viene reinfuso nella vena del braccio opposto.

Il privilegio di essere utili

«Nel mio caso - precisa Luca - non è stata necessario alcun tipo di anestesia; ho vissuto tutto molto serenamente e sicuramente rifarei questa esperienza che tanto mi ha dato e che soprattutto è stata utile a qualcuno meno fortunato di me». Ascoltando la storia di Luca ci si rende conto dell'enorme privilegio che ognuno di noi possiede: la possibilità di salvare una vita uma-

na. Perché è proprio di questo che si parla in Admo e di cui ci parla il collaboratore storico dell'Admo di Scarnafigi Aldo Gaveglio: la necessità di sensibilizzare la popolazione alla donazione vincendo la sfida di arrivare alla coscienza solidale dei giovani che hanno la grande opportunità di poter salvare una vita.

Aldo Gaveglio, l'anima donatrice

Da anni, e più esattamente dal 10 giugno del 1992 (data di istituzione della sezione Admo di Scarnafigi),



Aldo Gaveglio, si occupa di questa grande sfida: sensibilizzare alla donazione di midollo osseo per combattere le leucemie e i tumori del sangue. Toccato personalmente dalla prematura scomparsa della sorella Luigina e supportato dal dottor Nico Testa (ai tempi della nascita del gruppo, primario al Centro trasfusionale dell'ospedale di Savigliano), Aldo persegue con impegno quotidiano l'obiettivo di stimolare un maggiore interesse nella lotta contro la leucemia cercando di reperire donatori

disponibili a offrire il proprio midollo osseo a pazienti malati. C'è da sottolineare che a Scarnafigi sono numerosi gli iscritti all'Associazione Donatori di Midollo Osseo che si sono sottoposti a tipizzazione e che dunque sono ufficialmente iscritti alla banca dati italiana (e mondiale) come eventuali donatori di midollo e altrettanto numerosi sono coloro che con un aiuto pratico, con contributi economici o semplicemente con la loro presenza di volontari supportano questa grande sfida dell'Admo.

Un piccolo sforzo di solidarietà

Grazie alle donazioni, alla collaborazione dei volontari, alla raccolta fondi tramite varie iniziative (come l'offerta di stelle di Natale, panettoni, colombe pasquali ecc...), all'organizzazione di eventi sportivi o spettacoli, la sezione ADMO di Scarnafigi è riuscita negli anni a portare a casa ottimi risultati, ma c'è ancora molto molto da fare. Per questo, l'ADMO di Scarnafigi, per voce di Aldo Gaveglio, richiede a tutti noi un piccolo sforzo di solidarietà: «La nostra sezione è stata la prima in Piemonte (dopo quella regionale) nel 1992 e in questi anni, grazie all'opera di tanti vo-

lontari, abbiamo organizzato serate di divulgazione e sensibilizzazione, incontri con le scuole, raccolte fondi tramite la vendita di dolci in occasione delle festività o tramite iniziative come le bomboniere solidali. Il tutto per supportare i malati e le famiglie, che spesso devono affrontare oltre alla sofferenza anche costi non indifferenti».

Il bisogno di nuove leve

«Alcuni nostri volontari - conclude Gaveglio - hanno anche effettuato la donazione di midollo risultan-



Luca Frondello

Requisiti per donare il midollo osseo

Avere un'età compresa fra 18 e 35 anni (la disponibilità del donatore resta valida fino ai 55 anni)
Avere un peso corporeo di almeno 50 kg
Godere di buona salute
Tutte le info su www.admo.it

do compatibili con pazienti malati. Tuttavia, poiché la probabilità di perfetta compatibilità fra estranei è solo di 1 su 100.000, occorre reclutare sempre nuovi donatori, soprattutto giovani. Per entrare nel Registro dei Donatori è sufficiente un tampone di saliva o prelievo del sangue, attraverso il quale si può essere inseriti nella banca dati mondiale. Abbiamo sempre bisogno di nuove leve e giovani anche per la nostra Sezione di

Scarnafigi, per cui lancio un appello a chi vorrà unirsi a noi per darci una mano».

Chiunque fosse interessato a diventare donatore, a sostenere con offerte l'iniziativa, a diventare collaboratore volontario o a ricevere informazioni può contattare Aldo Gaveglio (cell.335-6226475) oppure Luca Frondello (cell.328-0517180)



Il monumento ai donatori di sangue, di organi e di midollo osseo



**COSTRUZIONI STRADALI • DIFESE FLUVIALI
PAVIMENTAZIONI BITUMINOSE
ACQUEDOTTI E FOGNATURE
CONGLOMERATI BITUMINOSI ED EMULSIONI**

COGIBIT s.r.l.

Via Monasterolo, 10 - 12030 SCARNAFIGI (CN)

Telefono e Fax +39 0175.274781

E-mail: cogibit@cogibit.it

Mercato che passione!

DI MARTINA FEA

Da sempre il mercato è considerato il cuore, il centro pulsante di una comunità. Non importa la dimensione, il numero di ambulanti o di clientela, qualunque sia la sua conformazione risulterà sempre esser un luogo di vita, di scambio, di interazione.

La piazza degli ambulanti

E' quello che succede in piazza Europa, da circa un anno e mezzo, il venerdì mattina, quando ai già due storici "banchi" di frutta e verdura, e formaggio se n'è aggiunto un terzo. I tre ambulanti presenti offrono una varia scelta di generi alimentari, che vanno dal formaggio, al pesce fino al settore ortofrutticolo.

In più, va considerato un quarto banco di frutta e verdura, il mercoledì.

«E' uno dei migliori mercati in cui lavoriamo», racconta Claudia, che da ormai due anni lavora con Tommy, al banco di frutta e verdura. I due ragazzi hanno rilevato la licenza di ambulanti dal precedente venditore che già operava in Scarnafigi da tempo. Provengono da Asti, vivono a Manta, sono molto soddisfatti dell'ambiente di lavoro e di come sono stati accolti dalla clientela scarnafigese: «Sono tutti molto gentili e ci hanno fatto sentire a casa da subito!».

Il mercato mette allegria

Di simile opinione sono Maurizio e Roberto Mariotta, padre e figlio che da ormai più di 10 anni, dal 2002 possiedono la licenza per la vendita su Scarnafigi, anche se l'attività risale già agli anni '80.

Anche loro si sono dimostrati molto entusiasti dell'idea della creazione di un piccolo mercato: «Più scelta si dà al cliente e migliore è l'offerta disponibile per la comunità», ci spiega Maurizio, che da molti anni sceglie di tornare a Scarnafigi, dove ha vissuto per 27 anni, non solo per l'ottima clientela, ma anche per l'ambiente lavorativo.

Un ambiente che piace anche a Loris Fassi, che da circa un anno e mezzo ha raggiunto piazza Europa con la bancarella del pesce. «Sono circa 30 anni che vendo il pesce con i miei genitori - racconta - e mi fa molto piacere lavorare anche in piccoli paesi come il mio, perché il mercato rende le mattinate allegre e permette alle persone di avere un servizio comodo per tutti, anziani e non!».

Oltre alla positività dei venditori, anche i clienti sono molto soddisfatti e non è raro vedere anziani fermarsi a chiacchierare tra loro o passare a fare spese da tutti e tre "per non fare torto a nessuno".

Tre banchi il venerdì mattina e uno il mercoledì, a Scarnafigi prende piede l'offerta dei venditori ambulanti. Un'occasione commerciale, ma anche di socializzazione



Loris Fassi con il papà al banco del pesce



I verdurieri Tommy e Claudia



Il banco dei formaggi di Maurizio e Roberto Mariotta

I presepi artistici della Valle d'Aosta

protagonisti del Natale scarnafigese

DI AMEDEO OPERTI ■

Dal 9 al 26 dicembre 2018 il Comune di Scarnafigi ospita la mostra "Crechès, spiritualità ed arte nei presepi della Vallée d'Aoste". Le esposizioni, allestite nella chiesa parrocchiale di Scarnafigi, sono aperte al pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 18.

Quattro artisti per cinque presepi

Da sempre i temi religiosi hanno ispirato la cultura popolare, portandola ad esprimere emozioni profonde. Ecco che il tema della Natività accomuna e ispira le opere di Angelo Bettoni, Guido Diemoz, Dorino Ourvier, Giovanni Thoux. I quattro artisti ci propongono cinque presepi, ogni opera inconfondibile e suggestiva, tipica espressione dell'arte della Vallée d'Aoste.

Angelo Bettoni

"Un piccolo presepio delicato e fragile come foglie secche ma magicamente vitali".

Sembra che le sue sculture, leggere come foglie accartocciate, si alzino al soffio del vento e vincano la rigidità e solidità del legno. Le sue opere, seppur nella loro fragilità, sono vibranti e magiche.

Guido Diemoz

"Una maternità che raffigura in modo inequivocabile e profondamente veritiera i sentimenti più profondi di amore di una madre verso il proprio figli. Un presepe vero dedicato tutto alla donna e alle sue sensazioni più intime".

Le sue opere sono fortemente espressive, sia per i soggetti scultorei scelti, sia per la descrizione del manufatto ligneo ancorato ad un passato contadino che l'artista ha vissuto in prima persona.

Dorino Ourvier

Due presepi unici con personaggi che ti guardano sem-

La mostra è allestita nella chiesa parrocchiale di Scarnafigi fino al 26 dicembre, poi si trasferisce a Villafalletto e a Cardè

pre dritto in viso, senza mai abbassare lo sguardo, ri-assumono bene la fierezza del popolo della montagna. Dorino riesce a cogliere dal legno il suono della materia, le vibrazioni e vi incide figure senza tempo, primitive e contemporaneamente attuali.

Giovanni Thoux

Un viaggio alle radici dell'anima popolare e della religiosità valdostana, quello che Giovanni Thoux ci fa fare attraverso una materia, il legno, e le sue opere suggestive. Su questo legno di radice, Thoux fissa con lo scalpello e con l'acquarello intriso di terra, immagini ricavate dall'iconografia popolare dei ceri e delle raffigurazioni votive. La sua creazione è cominciata nel 2010 e, negli anni, l'artista verreziese continua ad arricchire di personaggi e di particolari. L'opera di Giovanni Thoux fu esposta al Quirinale durante le festività natalizie 2015 su iniziativa del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Arte e spiritualità alpina

Ognuno di questi noti scultori ha espresso la propria idea di spiritualità, accostandola alla cultura alpina. Lavorando il legno e ispirandosi ai paesaggi suggestivi naturali, gli artisti danno vita a figure umane che, per la loro particolarità, rimangono impresse in tutti i visitatori.

Negli anni, in vari comuni e città del Piemonte e in decine di piccoli comuni montani del cuneese, si è potuto apprezzare l'arte impareggiabile del popolo valdostano



grazie alla rassegna "Alpi dell'Arte". Quest'anno l'Associazione di Comuni Octavia, con la collaborazione innegabilmente importante delle Diocesi di Saluzzo e Fossano, ha fatto da capofila ed ha accolto con enorme piacere la generosa offerta dalla Regione Autonoma Vallée d'Aoste, aprendo le chiese parrocchiali di Scarnafigi e Villafalletto e la stupenda Confraternita di San Sebastiano di Cardé alle opere dei quattro artisti della Vallée d'Aoste di indiscusso valore. La collaborazione tra l'organizzazione di comuni Octavia con la Regione Autonoma Vallée d'Aoste è stata avviata in seguito alla partecipazione del Comune di Scarnafigi alla Fiera Dévétéya di Cogne, nel settembre scorso.

Una giornata memorabile

L'inaugurazione della mostra si è tenuta a Scarnafigi il 9 dicembre 2018 nella chiesa parrocchiale, dopo la

messa delle 10 officiata dal vescovo di Saluzzo e cantata dalla Chorale Valgrisenche.

Alle 11 la Chorale si è esibita in un breve concerto, eseguendo brani tratti dal suo repertorio, dalla tradizione sacra ai brani folkloristici e tradizionali di montagna, dagli spirituals alla musica leggera a polifonica. Successivamente, alle 12, sotto l'ala comunale, si è inaugurato il pannello monumentale celebrante "Scarnafigi, città dei formaggi", realizzato dal pittore Tore Milano. Con questa combinazioni di arti: scultura, musica e pittura, il comune di Scarnafigi ha unito tutto il paese in un giorno indimenticabile. Ha aperto il periodo natalizio, infondendo in ognuno allegria e un grande senso di appartenenza. Ricordando che l'unico modo per superare le avversità, è restare uniti, facendo affidamento alle persone care, proprio come le famiglie nei presepi dei maestri valdostani.



Ambiente Servizi
Eco solutions

L'arte di cambiare il mondo parte da te.





Diamo valore ai tuoi gesti quotidiani nella gestione dei rifiuti, grazie a soluzioni tecnologiche ed innovative per il trasporto, lo stoccaggio e la cernita degli scarti privati o aziendali.

Ambiente Servizi: avere una squadra di fiducia al tuo fianco può fare la differenza!

Ambiente Servizi

Via Saluzzo, 89/91
12030 Scarnafigi (CN)
Tel. +39 0175 248352
www.ambienteservizi.it

Sulle orme del paese di ELISA GALLO

Cascine e castello, camminare con gusto

Domenica 26 agosto circa 200 persone hanno partecipato alla camminata enogastronomica "Cascine e Castello", organizzata dal Comune di Scarnafigi. La kermesse, alla sua quarta edizione, ha consolidato la sua presenza nel territorio: una giornata all'insegna della natura, del benessere e della valorizzazione dei tipici prodotti locali, portando sulla tavola il vero e proprio km 0.

Quest'anno il percorso ha previsto tre tappe: la prima tappa non poteva non passare dalla storica cascina Emilia, dove si sono potuti visitare gli allevamenti delle bellissime vacche di razza piemontese, con un assaggio di carne cruda. Nella seconda tappa i partecipanti sono stati accompagnati nel mondo della produzione dei tipici formaggi locali, con la visita al caseificio Valgrana. Tra i vari spuntini al formaggio offerti dall'azienda, alcuni degli impiegati hanno spiegato le fasi di controllo di qualità delle forme di formaggio.

Nell'ultima tappa infine, la cascina Porrera ha raccontato la sua storia e mostrato la sua puntuale attività di allevamento delle vacche di razza Frisona, il tutto ristorato da ottimo budino fatto in casa.

Al termine della passeggiata alla scoperta del territorio, la cena nella significativa location del giardino del castello, con la proiezione del video riassuntivo di una giornata all'insegna dei prodotti locali tipici scarnafigesi e della valorizzazione delle eccellenze in un territorio che ha, e ha ancora, molto da dare.

Macellerie Gaveglio protagoniste a Caramagna

Durante la Fiera zootecnica svoltasi a

Scarnafigi in cronaca

Caramagna Piemonte lunedì 24 settembre "Le macellerie fratelli Gaveglio" si sono portate a casa il primo premio nella categoria "Vitelli piemontesi castrati della coscia fino a due anni" e il secondo premio nella categoria "femmine piemontesi della coscia fino a due anni".

«Davvero una grande soddisfazione – commenta Alessandro Gaveglio, proprietario della macelleria –; allevo con grande impegno e dedizione le vitelle femmine di razza esclusivamente piemontese per poi commercializzarle nei miei due punti vendita di Scarnafigi e Lagnasco e offrire la carne di migliore qualità ai miei clienti. Devo ringraziare l'amministrazione di Caramagna per la splendida accoglienza».

Eccellenze di Octavia alla fiera di Cogne

Sabato 29 settembre una delegazione del Comune di Scarnafigi, composta dal sindaco Riccardo Ghigo, dal vice sindaco Francesco Hellmann e dall'assessore Mauro Bollati si è recata a Cogne per presentare alla fiera annuale di "demonsticazione" il progetto di Octavia e in particolare due eccellenze del nostro territorio: i formaggi del caseificio Quaglia di Scarnafigi e la salsiccia nobile di Vottignasco. Il sindaco ha parlato del progetto Octavia e di come si stia cercando di promuovere i prodotti locali per non far perdere il valore delle piccole produzioni, di altissima qualità. In questo modo anche la popolazione valdostana ha potuto assaggiare e conoscere questi due prodotti.

Festa Patronale, tra sapori e saperi

Dal 28 settembre al 2 ottobre a Scarnafigi si è svolta la tradizionale Festa

dei Corpi Santi. Come ogni anno, tanto cibo, eccellenze locali, con tradizione e innovazione che si alimentano a vicenda.

Il venerdì sera protagonisti pizza e proiezione del film Jumanji. Sabato 29 si è svolta la cena con lo chef Mario Garino, a cui hanno partecipato quasi 200 persone. Domenica mattina, dopo la messa, si sono inaugurate le due edicole appena restaurate grazie al Lions Club: la prima in Piazza Parrocchia e raffigurante lo stemma del paese, la seconda presso la Casa di Riposo Regina della Pace, una Madonna con Bambino. Si è poi passati, sempre all'interno della casa di riposo, alla consegna dei diplomi ai bambini della prima elementare, ai neo-diplomati e ai neolaureati.

Alla sera grande cena con fritto di pesce. Lunedì sera si è svolta la divertente kermesse della Corrida, con talenti (più o meno talentuosi) e tante risate. Si è chiuso martedì sera con la commedia in piemontese della compagnia "I Motobin" di Villanovetta.

Fitwalking di Natale per prevenire il diabete

Oltre 250 i partecipanti al Fitwalking di Natale di Scarnafigi che domenica 2 dicembre hanno sfidato il freddo pungente per rendere omaggio alla decima edizione della manifestazione non competitiva.

A fare gli onori di casa, oltre alla presidente del Comitato Festeggiamenti Federica Cravero, anche il sindaco Riccardo Ghigo, il quale ha portato i saluti del Comune a tutti i partecipanti. Il percorso, a scelta di 8 o 16 km, si è snodato lungo le campagne di Scarnafigi. Era infine presente anche una delegazione del Lions Club Scarnafigi Piana del Varaita, la quale ha distribuito volantini sulla prevenzione del diabete.

Scarnafigesi si nasce



Fiocco rosa in redazione

Fiocco rosa a Me Pais. Il 4 settembre per la gioia della "nostra" Michela Botta e di papà Alberto Galfrè, è nata Ludovica! Auguri da tutta la redazione.

- Battisti Greta (20-01-2018)
- Testa Mattia (28-01-2018)
- Amoruso Elia Misael (06-02-2018)
- Giordanino Miriam (17-02-2018)
- Audisio Adele (22-02-2018)
- Gullino Beatrice (24-03-2018)
- De Iaco Viola (07-06-2018)
- Durbano Letizia (12-07-2018)
- Di Salvio Davide (14-07-2018)
- Magliocco Margherita (07-08-2018)
- Gjoni Pameldo (01-09-2018)
- Galfrè Ludovica (04-09-2018)
- Giannazzo Alice (23-10-2018)
- Imeri Deisy (06-11-2018)
- Mrizi Leonardo (20-11-2018)
- Lacinej Ambra (21-11-2018)
- Angelino Filippo (01-12-2018)
- Contartese Sharon (05-12-2018)
- Contartese Natalie (15-12-2018)

TUTTI I DEFUNTI SCARNAFIGESI DEL 2018

Per sempre vivi
nella nostra memoria



Tarditi Nicola
* 22-03-1924 + 6-12-2017



Gastaldi Giuseppina
* 12-03-1943 + 12-12-2017



Bergesio Giovanni
* 25-05-1925 + 22-12-2017



Ferusso Maria
* 18-08-1941 + 28-02-2018



Tortone Giuseppe
* 24-04-1931 + 03-03-2018



Maero Maria
* 02-02-1928 + 07-03-2018



Carena Severino
* 02-08-1933 + 18-03-2018



Bossolasco Giovanni
* 08-05-1927 + 24-05-2018



Perlo Maria Teresa
* 07-09-1932 + 22-07-2018



Cravero Domenica
* 01-01-1923 + 05-08-2018



Battisti Diego
* 05-06-1932 + 13-10-2018



Raso Francesco
* 19-08-1961 + 31-10-2018



Alesso Teresa
* 23-10-1929 + 30-11-2018



Beltrando Lucia
* 07-01-1931 + 30-11-2018



Gaiottino Pietro
* 22-01-1949 + 01-12-2018



Vallauri Francesca
* 19-08-1930 + 03-12-2018



Tavella Maria
* 30-03-1936 + 07-12-2018

*Una lacrima per i defunti evapora,
un fiore sulla tomba appassisce,
una preghiera, invece,
arriva fino al cuore dell'Altissimo*

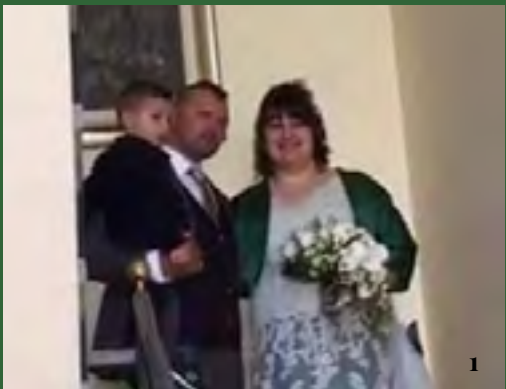
Sant'Agostino



Gastaldi Margherita
* 07-02-1932 + 16-12-2018

Gli sposi del 2018

- 1. Balaj Gjelosh e Giachino Veronica
sposati il 26 maggio 2018
- 2. Bossolasco Ilaria e Olivero Enrico
sposati il 26 maggio 2018
- 3. Grosso Roberta e Pera Antonio
sposati il 2 giugno 2018
- 4. Reinero Serena e Antoniucci Mattia
sposati il 14 luglio 2018



VALGRANA

VI AUGURA BUON ANNO!

4 forme di **Formaggio Piemontino**
in dono ai primi **tre bambini** che
nasceranno nel 2019 in provincia
di Cuneo più **una** al **primo nascituro**
del Comune di Scarnafigi.



FORMAGGIO
PIEMONTINO

